

Repubblica - Diocleziano

Orazio Carpenzano
Fabio Balducci
Lorenzo Casavecchia
Alessandro Coppola
Andrea Parisella



Piazza della Repubblica, situata a poche centinaia di metri dalla stazione Termini, è un nucleo fondamentale della città di Roma. Denominata fino al 1953 Piazza dell'Esedra per l'antico emiciclo delle Terme di Diocleziano, la distesa monumentale definita dai palazzi ottocenteschi progettati dall'architetto Gaetano Koch, segna il punto d'inizio di Via Nazionale.

La piazza ospita importanti luoghi di interesse, come la Basilica di Santa Maria degli Angeli e dei Martiri, un'opera di Michelangelo Buonarroti ricavata da un'ala delle antiche terme romane, e l'Aula Ottagonale delle Terme di Diocleziano che, insieme a Palazzo Massimo alle Terme, fanno parte delle quattro sedi del Museo Nazionale Romano. Al centro della piazza si erge la Fontana delle Naiadi, mentre nel giardino lungo Via delle Terme di Diocleziano si trova l'Obelisco di Dogali.

L'intervento di riqualificazione urbana di Piazza dei Cinquecento, curato dal team composto da TVK SARL, IT'S srl, ARTELIA Italia spa, NET Engineering spa, Michela Rustici e Latitude Platform for Urban Research and Design rappresenta senza dubbio la più significativa trasformazione prevista nelle aree più prossime a piazza della Repubblica.

Il progetto per Piazza della Repubblica si propone di valorizzare le diverse caratteristiche storiche del sito, focalizzandosi su scelte precise riguardanti l'assetto morfologico caratterizzato da un'accessibilità pedonale frammentata, dove le superfici stradali prevalgono sullo spazio pubblico. L'obiettivo è mantenere l'immagine della piazza in sintonia con l'inserimento della tranvia Termini Vaticano Aurelio, cercando di preservare la distribuzione spaziale di ogni elemento di valore e introducendo un nuovo elemento rappresentato dal nuovo sagrato realizzato con una pavimentazione in mattoni posti in opera a coltello e due filari di cipressi di fronte alla Basilica di Michelangelo.

Inoltre, il nuovo disegno del giardino estende il verde all'interno dell'emiciclo della piazza, preservando due spazi per il passaggio dei veicoli destinati al rifornimento dei locali commerciali e dell'Hotel che affacciano sul colonnato della piazza.

La composizione delle 'gocce' verdi si sviluppa intorno alle strutture preesistenti creando, più che un reticolo di percorsi, dei legami ottici tra i singoli luoghi architettonici della piazza: la riorganizzazione dei banchi del mercato dei libri segue una curvatura che collega il

Palazzo Massimo alla Basilica di Michelangelo. Nessun altro elemento interno al giardino è stato modificato.

Gli spazi tra le zolle si ampliano per definire aree funzionali per le preesistenze e si legano con le strutture circostanti, come per l'edificio su Via delle Terme di Diocleziano di fronte al giardino: il suolo qui è pedonale e ogni piccolo vuoto tra il verde, oltre a rinforzare la simmetria del palazzo, definisce un passaggio per i veicoli che riforniscono i negozi al piano terra.

L'attuale area di parcheggio di fronte all'Aula Ottagonale è stata inserita in un sistema lineare che termina con un'area taxi. Questa scelta ha permesso di creare un ampio marciapiede che ristabilisce una connessione tra gli edifici che delimitano parte del perimetro delle Terme e interrotto solo da via Cernaia che è necessario mantenere, poiché non è possibile spostare sulla sola via Parigi un traffico veicolare intenso e continuo. Dal monumento bronzeo della Caravella, una fila di alberi percorre i margini del sistema pedonale infiltrandosi verso il nuovo giardino e legandosi al futuro sistema alberato previsto su Piazza dei Cinquecento.

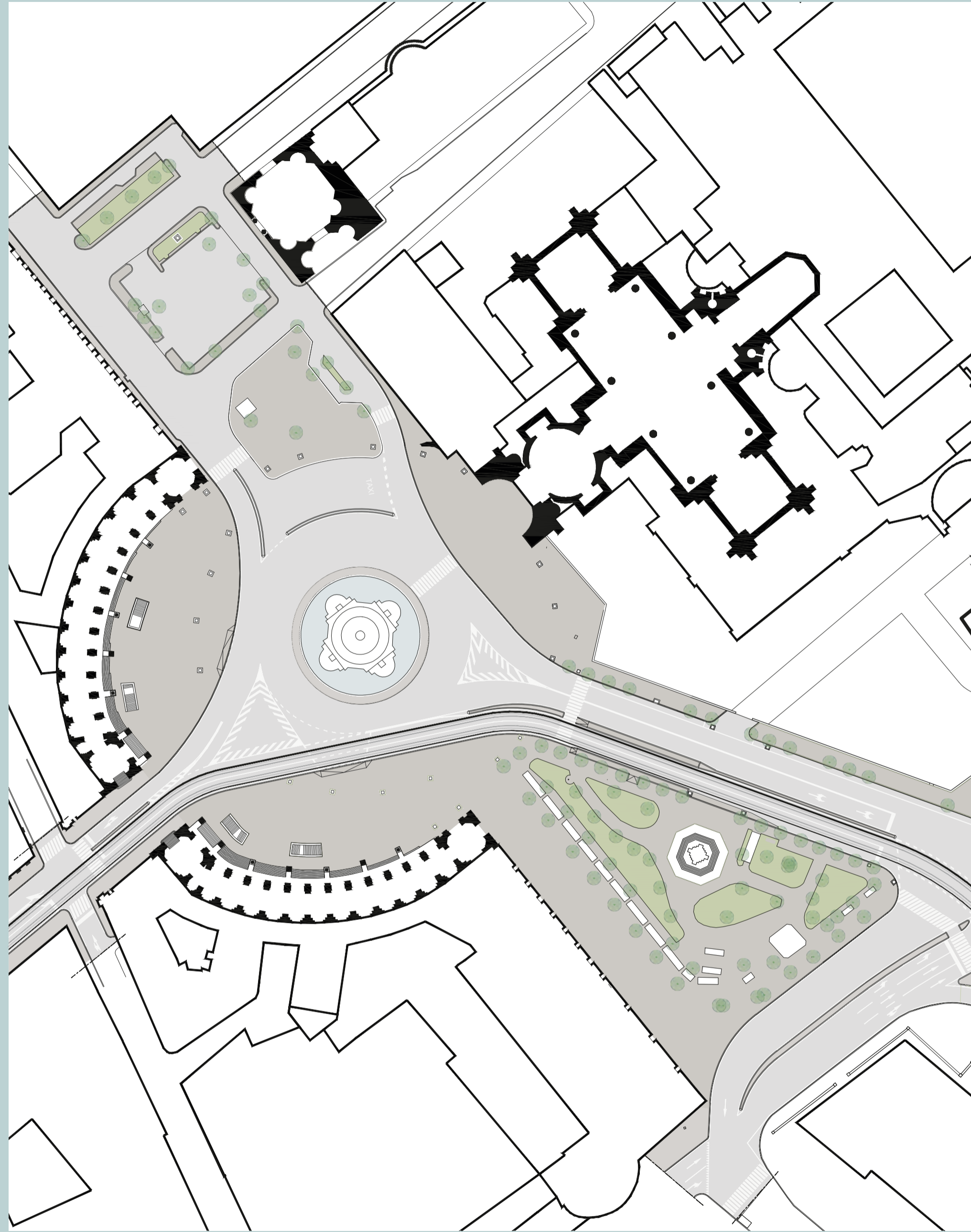
La distribuzione dei dissuasori e degli standard è rimasta invariata.

La sostituzione della pavimentazione in pietra del giardino con il sanpietrino ha ridotto al minimo la differenza di suolo tra pedonale e carrabile.

In conclusione, l'intervento di riqualificazione di Piazza della Repubblica mira a preservare l'identità storica della Piazza introducendo nuovi elementi quali:

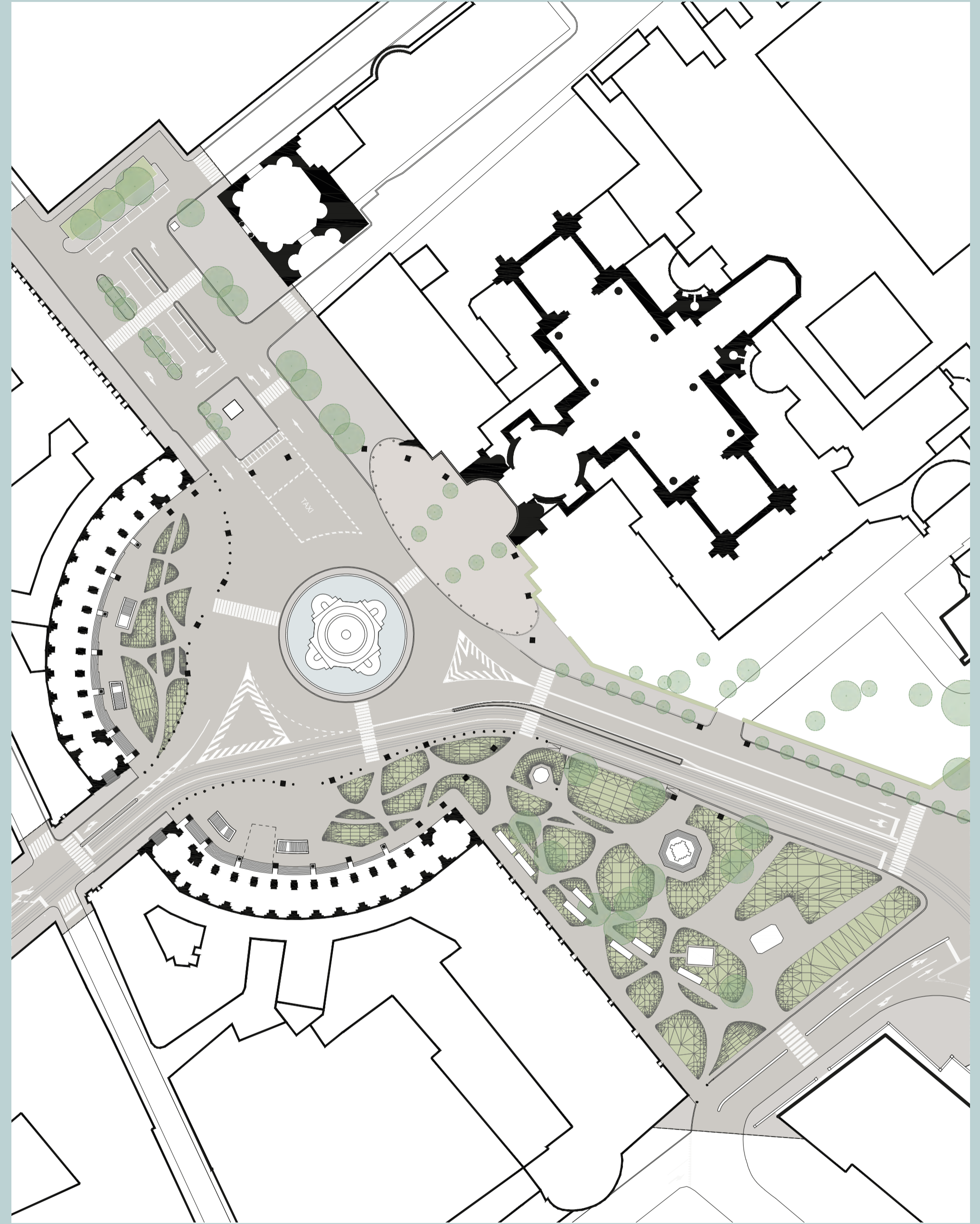
- il sagrato di Santa Maria degli Angeli e dei Martiri;
- il rinnovato giardino su via delle Terme di Diocleziano, completamente interdetto alla mobilità carrabile dal progetto;
- la creazione di spazi pedonali più ampi.

Tali elementi favoriscono una migliore fruizione del sito, e garantiscono una connessione armoniosa tra i diversi edifici creando una nuova oasi verde per i residenti e i visitatori di Roma.



Stato di fatto

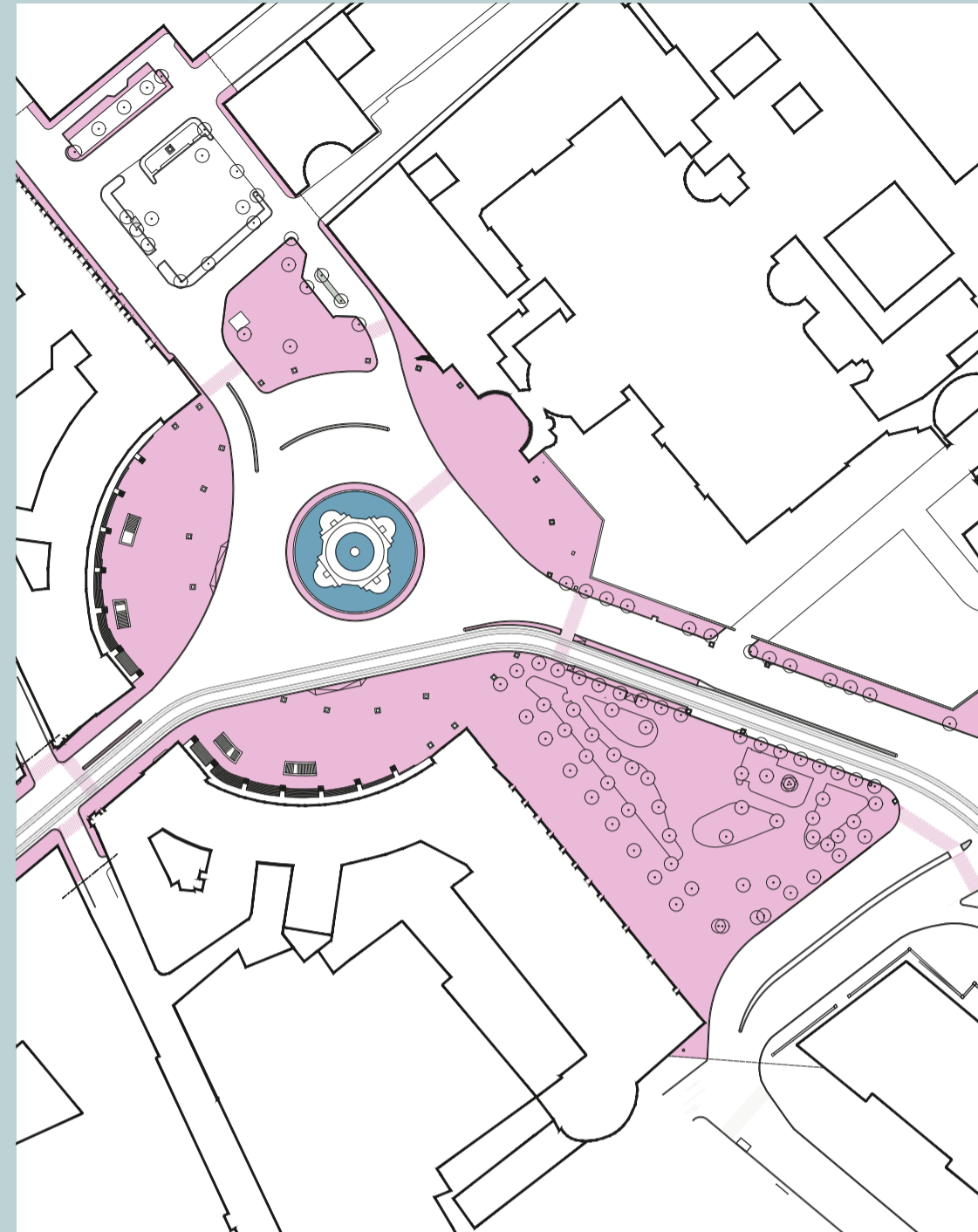
- aree carrabili
- aree pedonali
- aree verdi
- acqua
- alberature



Progetto

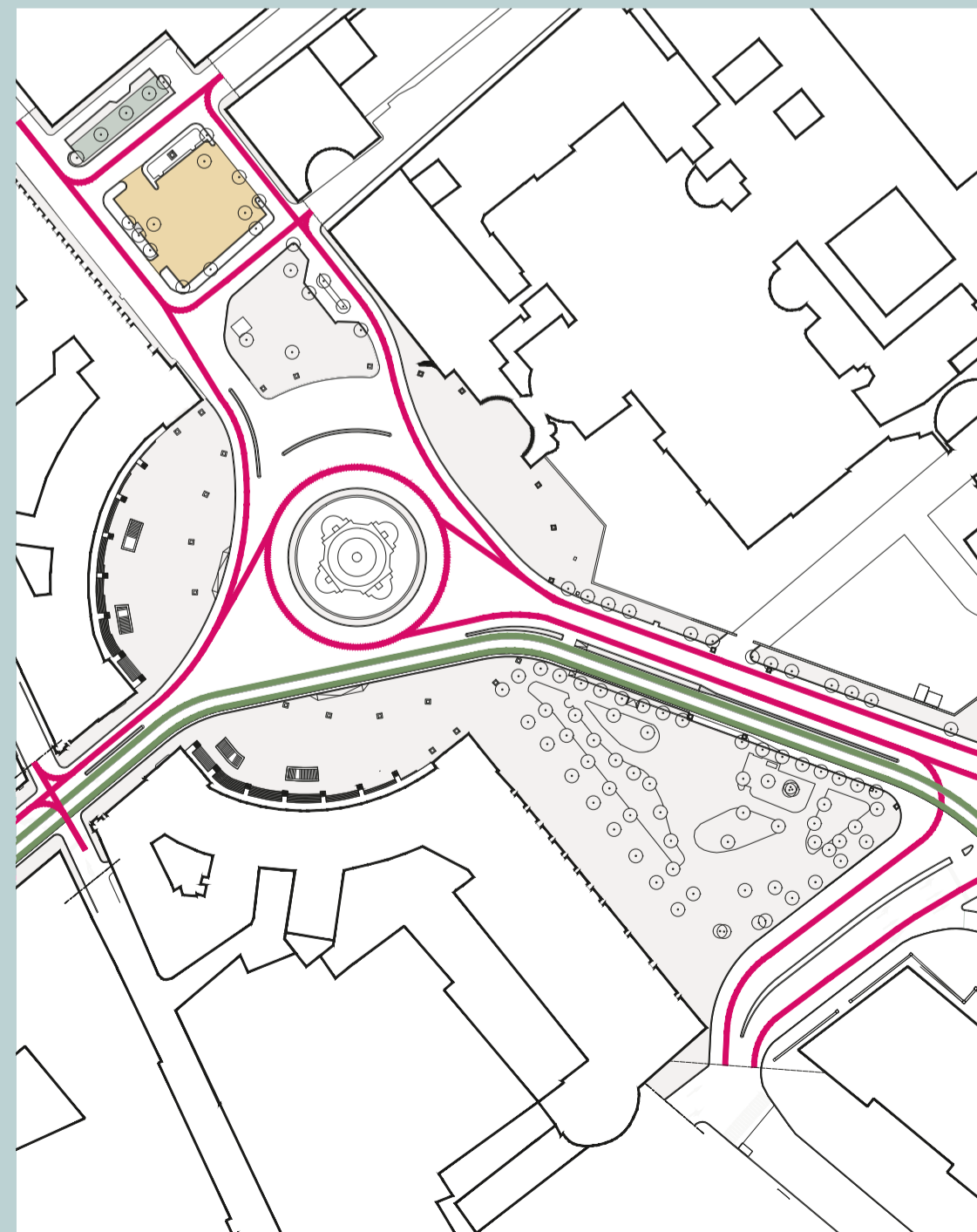
- asfalto ad alta riflettanza
- basalto
- sanpietrini
- aree verdi
- acqua
- alberature

spazio pubblico
natura | acqua | usi



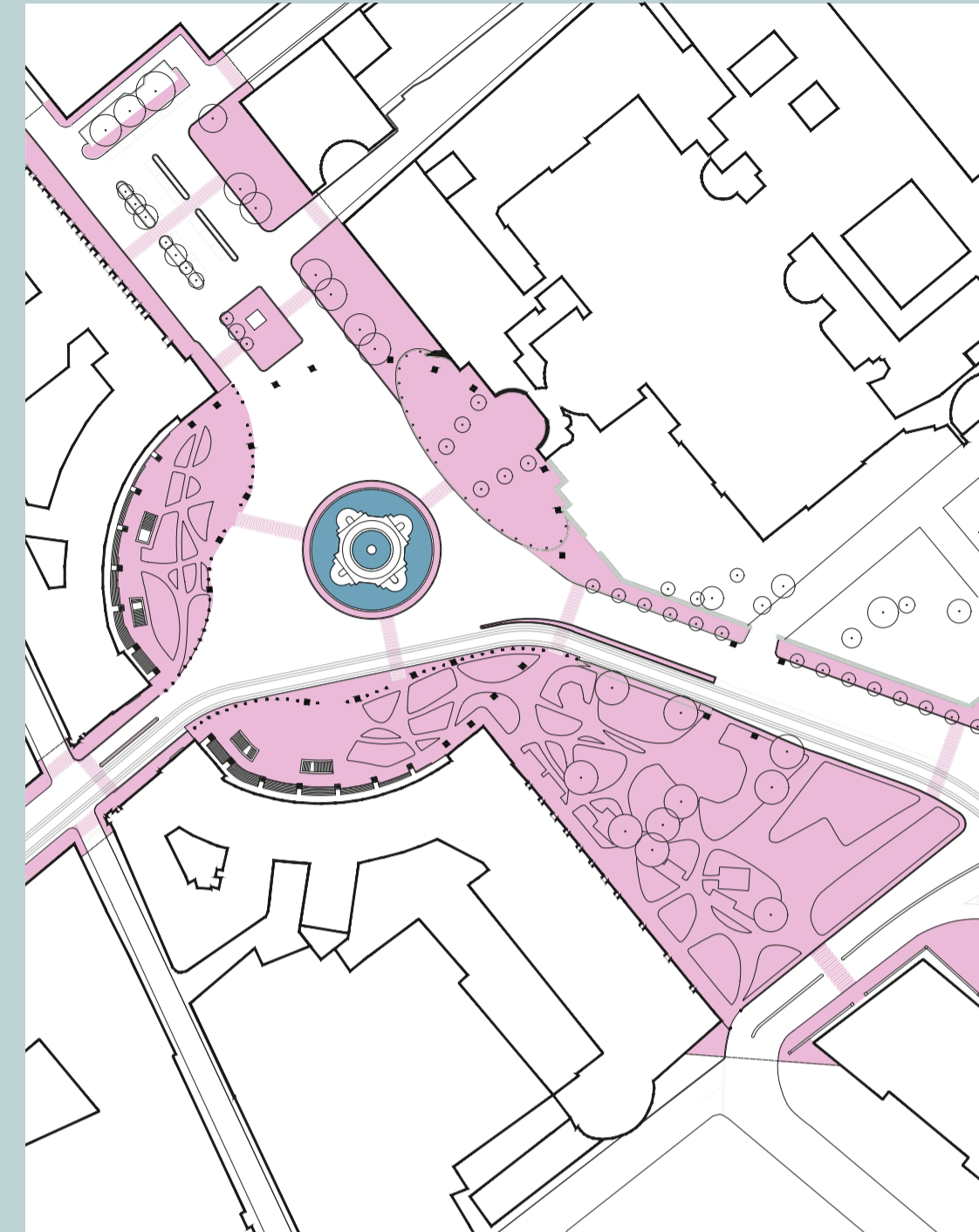
spazi pedonali
alberature
acqua

mobilità
percordanze | sosta



viabilità carrabile
linea tranviaria
parcheggi

spazio pubblico
natura | acqua | usi

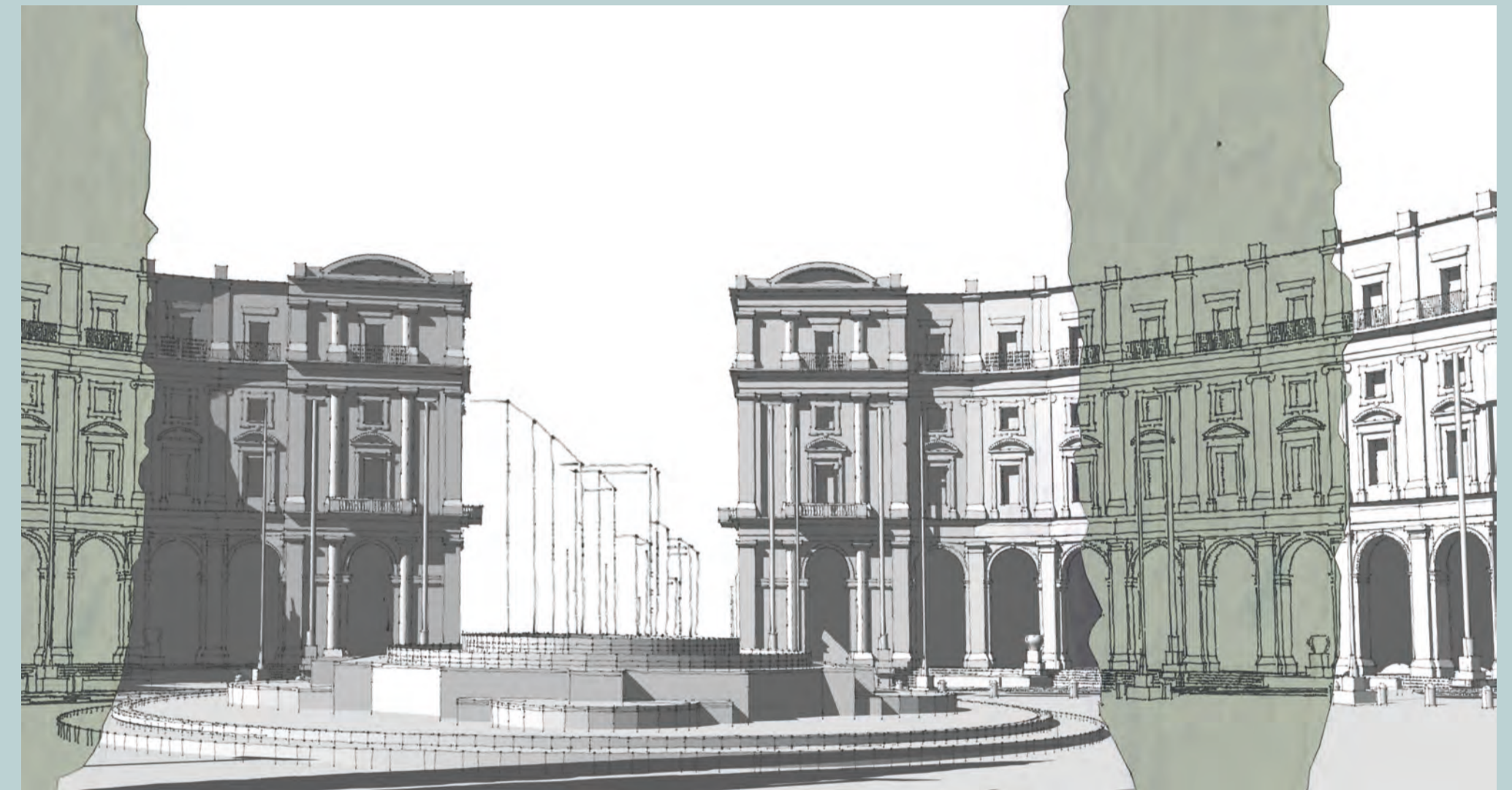
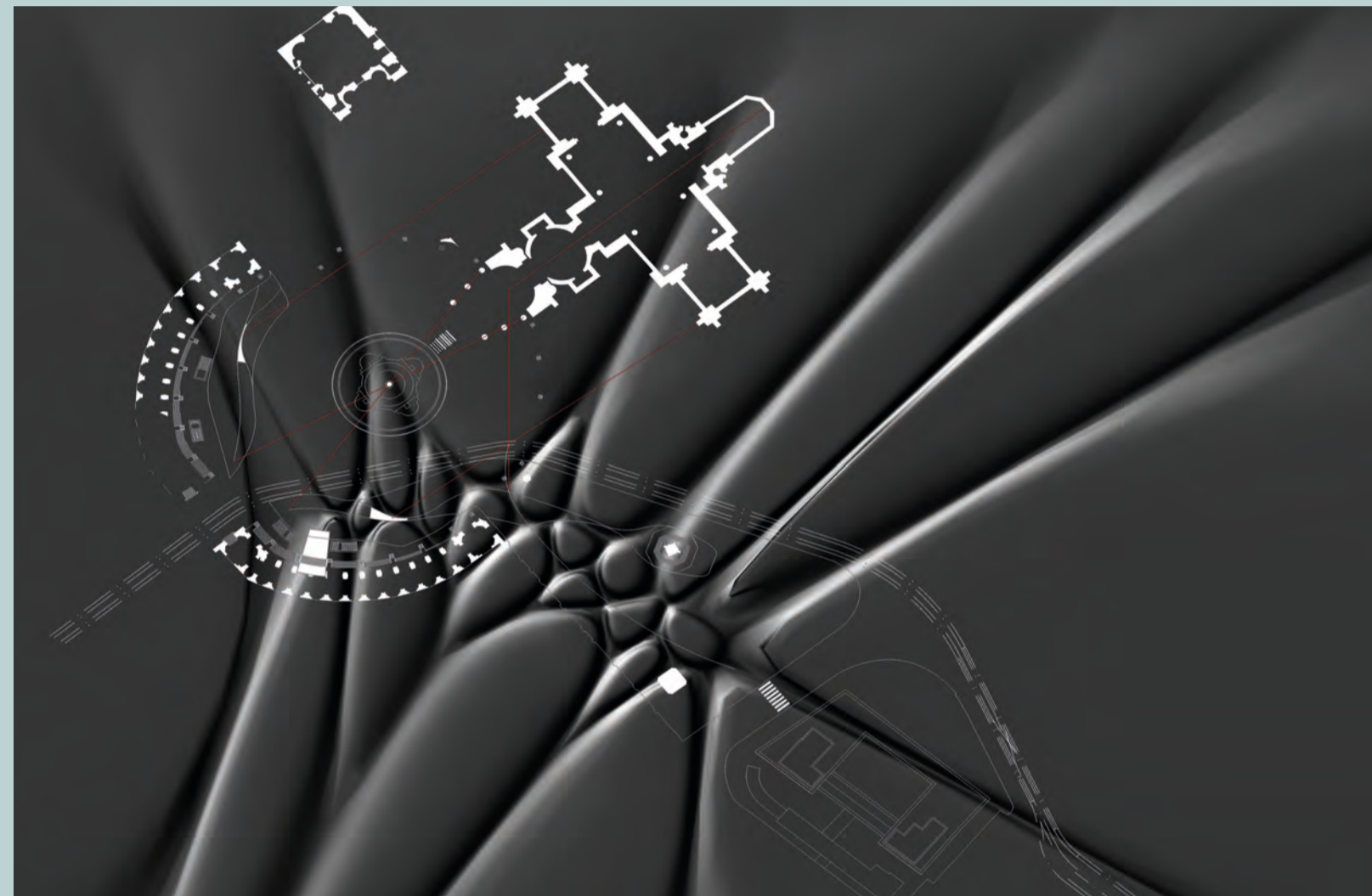


spazi pedonali
sedute
alberature
acqua

mobilità
percordanze | sosta



viabilità carrabile
linea tranviaria
parcheggi





Esposizioni

Fabio Di Carlo
Wei Chen
Maria Chiara Libreri
Liyang Wang



Paolo Carpentieri
Fabio Baldacci
Lorenzo Casarini
Alessandro Coppola
Andrea Pansella

Il Palazzo Esposizioni e la sua scalinata di accesso rappresentano un'importante permanenza dell'immagine del centro di Roma.

Dal punto di vista del paesaggio urbano e dello spazio pubblico, le foto d'epoca mostrano una sistemazione originaria dello spazio antistante che appare prima molto popolato di persone e carrozze, per poi essere progressivamente sempre più assediato dalla veicolare pubblica e privata.

Lì si interrompeva la continuità delle quinte edificate e dell'esile allineamento arboreo di via Nazionale, per dar spazio alla monumentalità della facciata e della scalinata, ma con uno spazio che in realtà, oggi come allora, risulta privo del necessario spazio di respiro, con un marciapiede non abbastanza ampio per raccogliere bene l'afflusso di visitatori e turisti, dei passanti, delle persone in attesa degli autobus.

Inoltre, Palazzo e scalinata si trovano sul versante più soleggiato della strada, in un tratto privo di ombre portate da edifici. Alcune foto mostrano degli allestimenti vegetali temporanei, che cercano di mitigare e interrompere la continuità del manto di travertino.

L'opportunità di ridurre la sezione carrabile della strada e recuperare questo spazio all'uso pedonale permette di ragionare sia su una consistente introduzione di alberature, nonché sul disegno di un nuovo spazio pubblico, che faciliti la sosta delle persone e che crei una condizione intermedia tra il monumentalismo dell'edificio e la strada stessa.

Il marciapiede diviene uno spazio pubblico contemporaneo, il *parvis* del Palazzo delle Esposizioni, composto di pochi elementi che dialogano con l'edificio senza entrare in contatto diretto né introdurre delle modificazioni. La scalinata può continuare a svolgere le sue funzioni, inclusa la possibilità di allestimenti espositivi ma è il modo di accedervi che cambia, con uno spazio maggiore e in maniera filtrata.

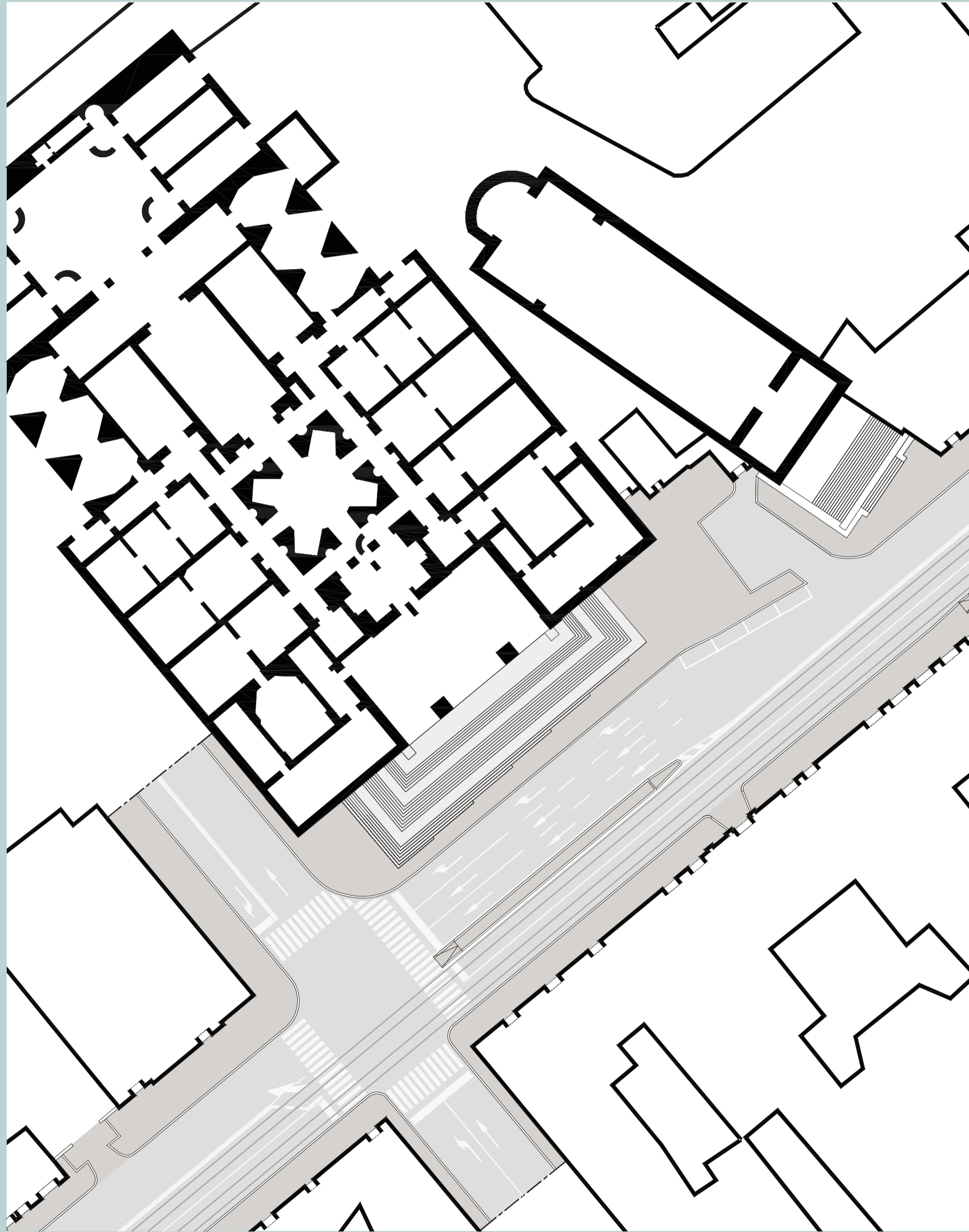
Gli elementi sono un bosco diradato su tutta la superficie attorno alla scalinata, una nuova pavimentazione bicroma, una piccola superficie d'acqua, alcune sedute.

Senza voler necessariamente far ricorso alle categorie più ampie della forestazione urbana, come è noto il ricorso esteso a sistemi arborei in ambiente urbano rappresenta una necessità rispetto ai fenomeni ambientali globali in corso. La riduzione di emissioni, la cattura della CO2, la riduzione dei fenomeni di isola di calore, rappresentano solo una parte degli obiettivi oggi condivisi a scala globale. In questo senso la trasformazione di molti spazi in piazze boscate è sempre più diffusa, come anche il ricorso a strutture arboree come forma di organizzazione spaziale dell'accesso a importanti istituzioni urbane.

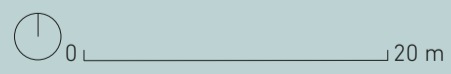
In questo caso si propone la forma di un 'bosco lineare', una fascia di alberature autoctone di seconda e terza grandezza, che include gli aceri (*Acer campestre* e *Acer monspessulanum*), il frassino meridionale (*Fraxinus angustifolia*), e due esemplari di *Pawlonia tomentosa* agli estremi del sistema.

L'idea per la pavimentazione è di mediare il tono più scuro del basalto verso il travertino attraverso una sfumatura discontinua tra i due materiali. Il piano progressivamente si 'raffredda', anche per l'ombra degli alberi, e la monumentalità dei grandi blocchi di travertino della scalinata di Pio Piacentini lascia il passo a una scelta meno aulica e più sostenibile, fatta di tagli minuti delle lastre, con lunghezze 'a correre', più economiche e resistenti. Sarà verificata l'opportunità di effettuare la posa su letto di sabbia, per ridurre l'afflusso d'acqua nei sistemi di drenaggio e contribuire ulteriormente al contenimento della temperatura.

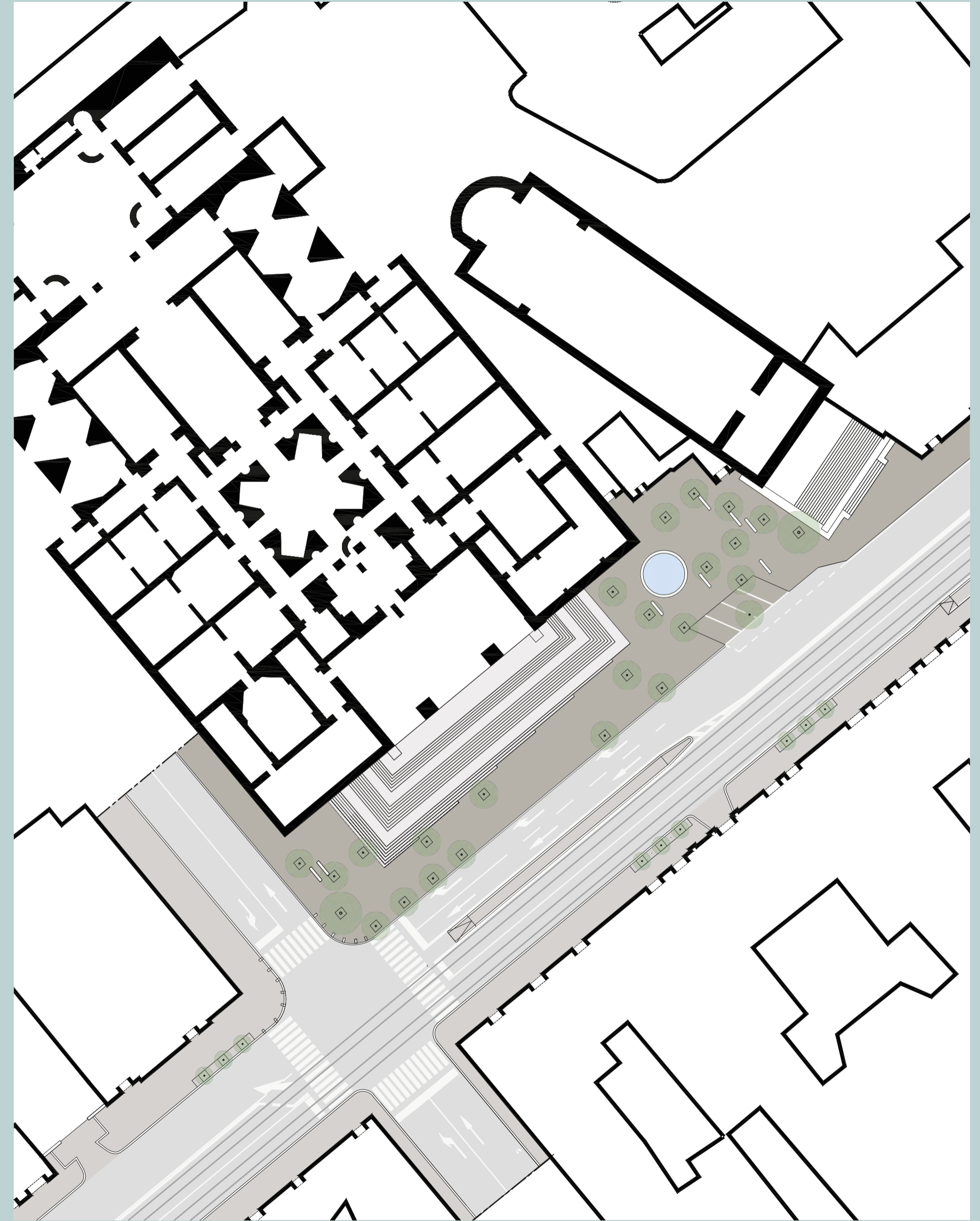
La pavimentazione dà forma e materia anche ad alcuni gruppi di sedute lineari sotto gli alberi, creando piccoli salotti di sosta. Tra questi c'è infine un piccolo specchio d'acqua, circolare, con una panca metallica, che riflette le chiome degli alberi e scorci insoliti della facciata del Palazzo.



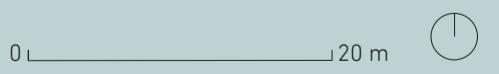
Stato di fatto



- aree carrabili
- aree pedonali
- alberature

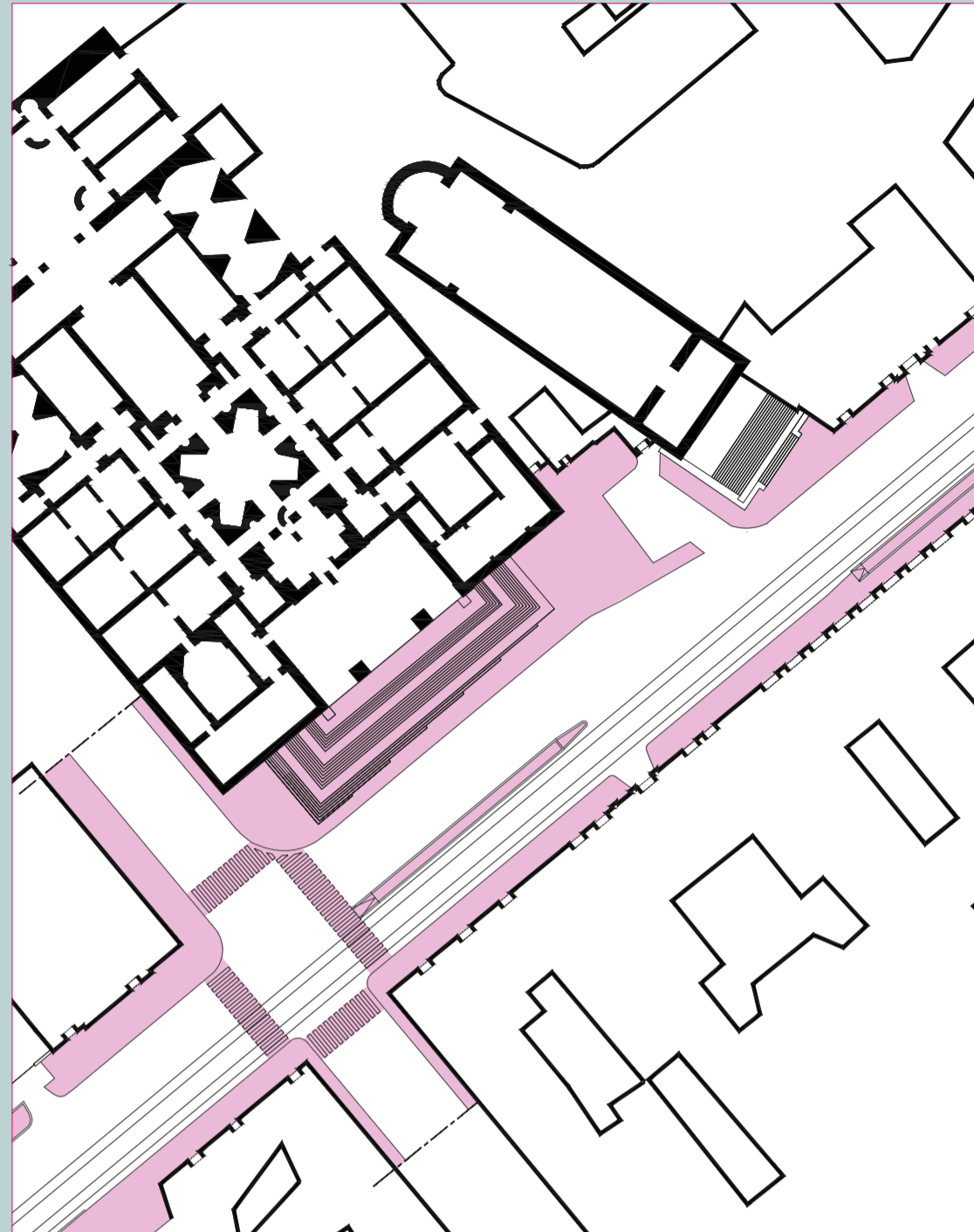


Progetto



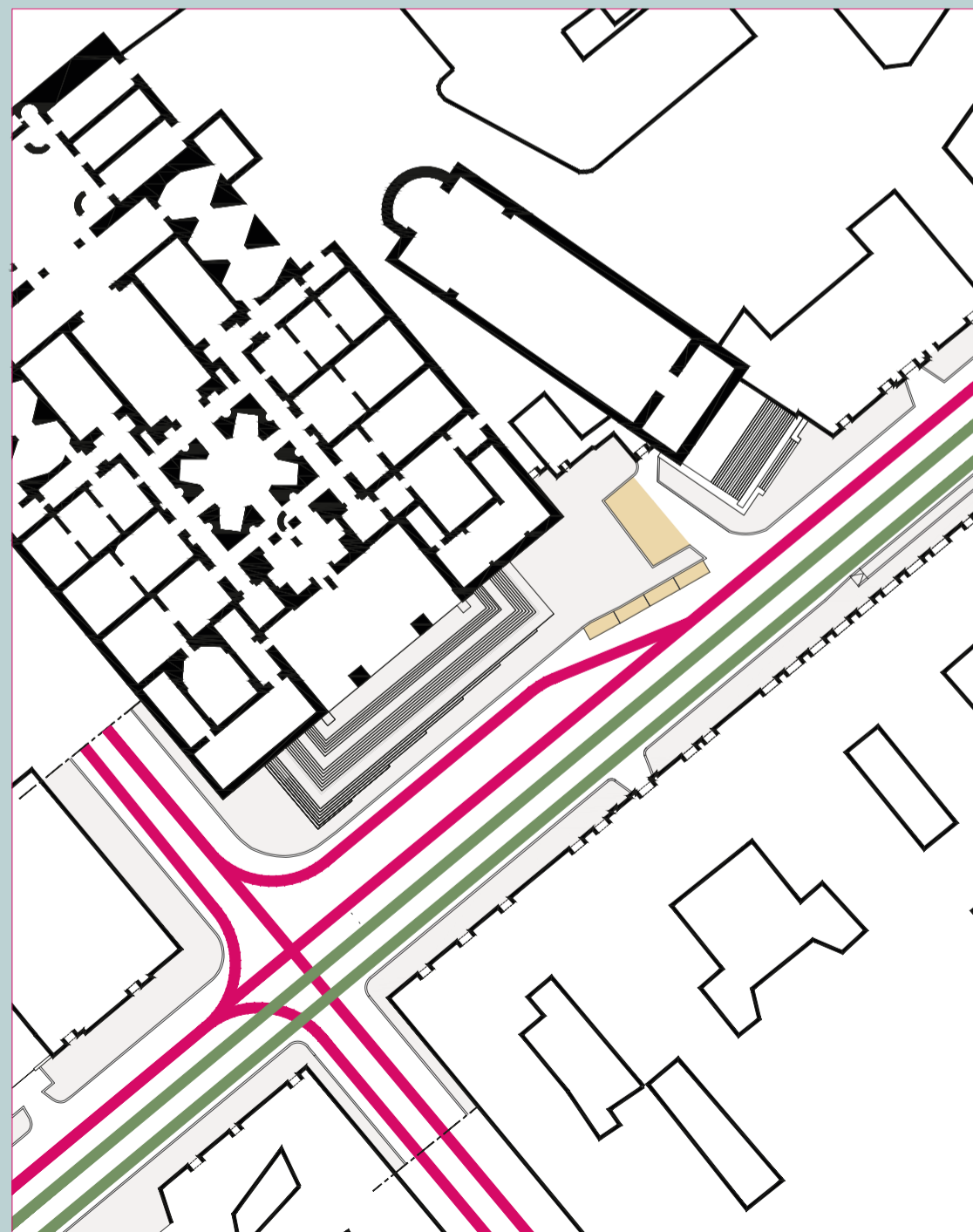
- asfalto ad alta riflettanza
- basalto
- basalto e travertino
- aree verdi
- acqua
- alberature

spazio pubblico
natura | acqua | usi



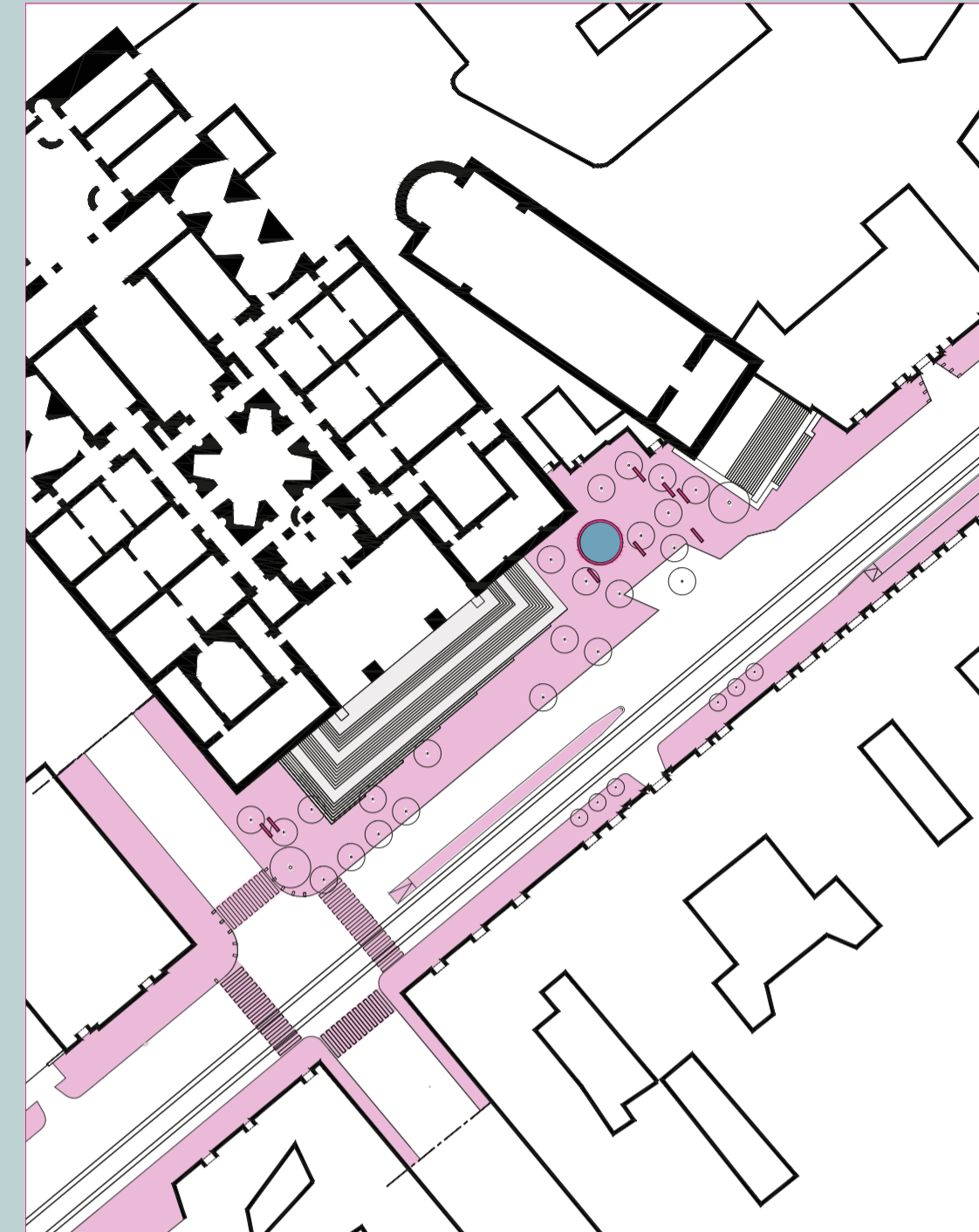
spazi pedonali
alberature

mobilità
percordanze | sosta



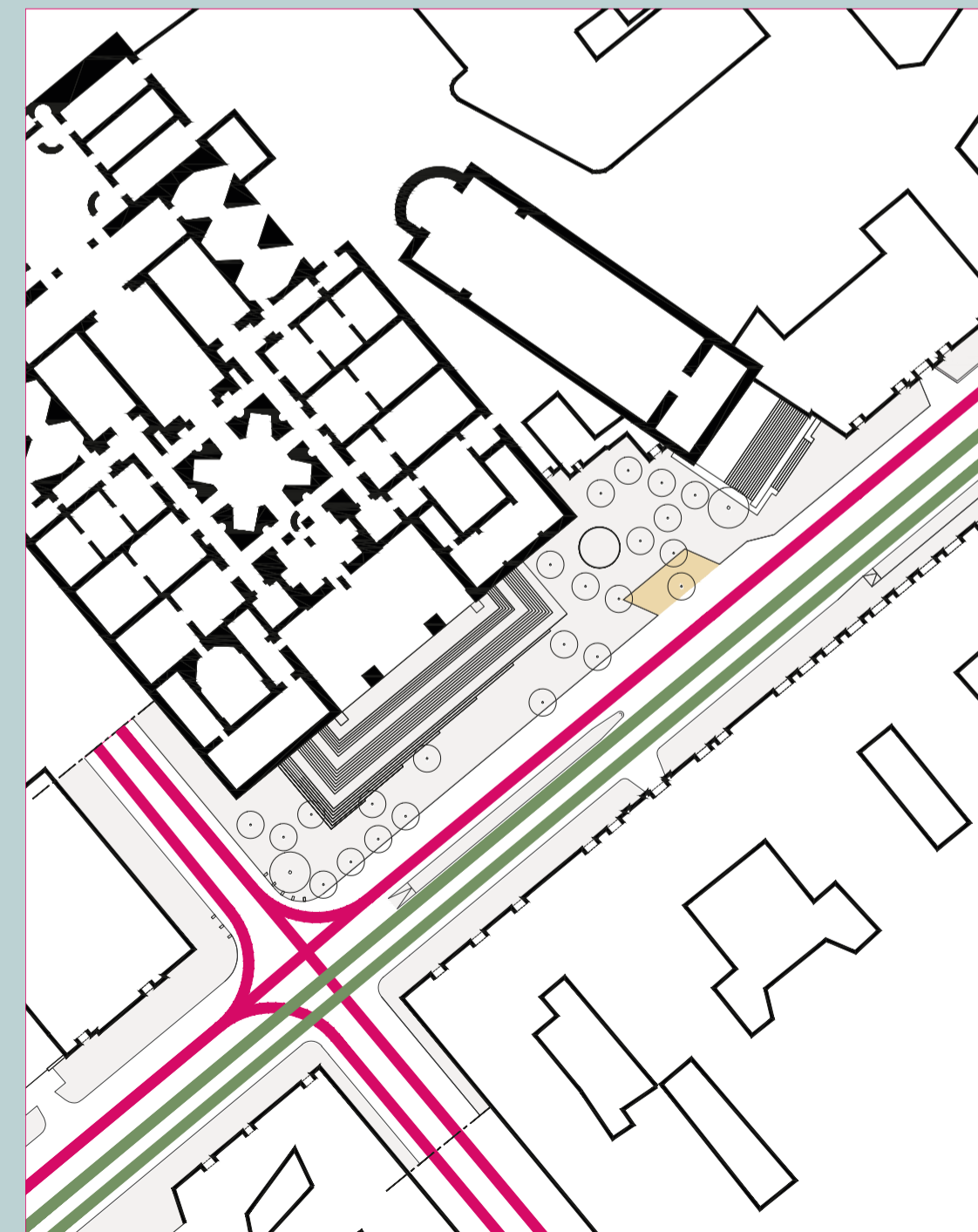
viabilità carrabile
linea tranviaria
parcheggi

spazio pubblico
natura | acqua | usi

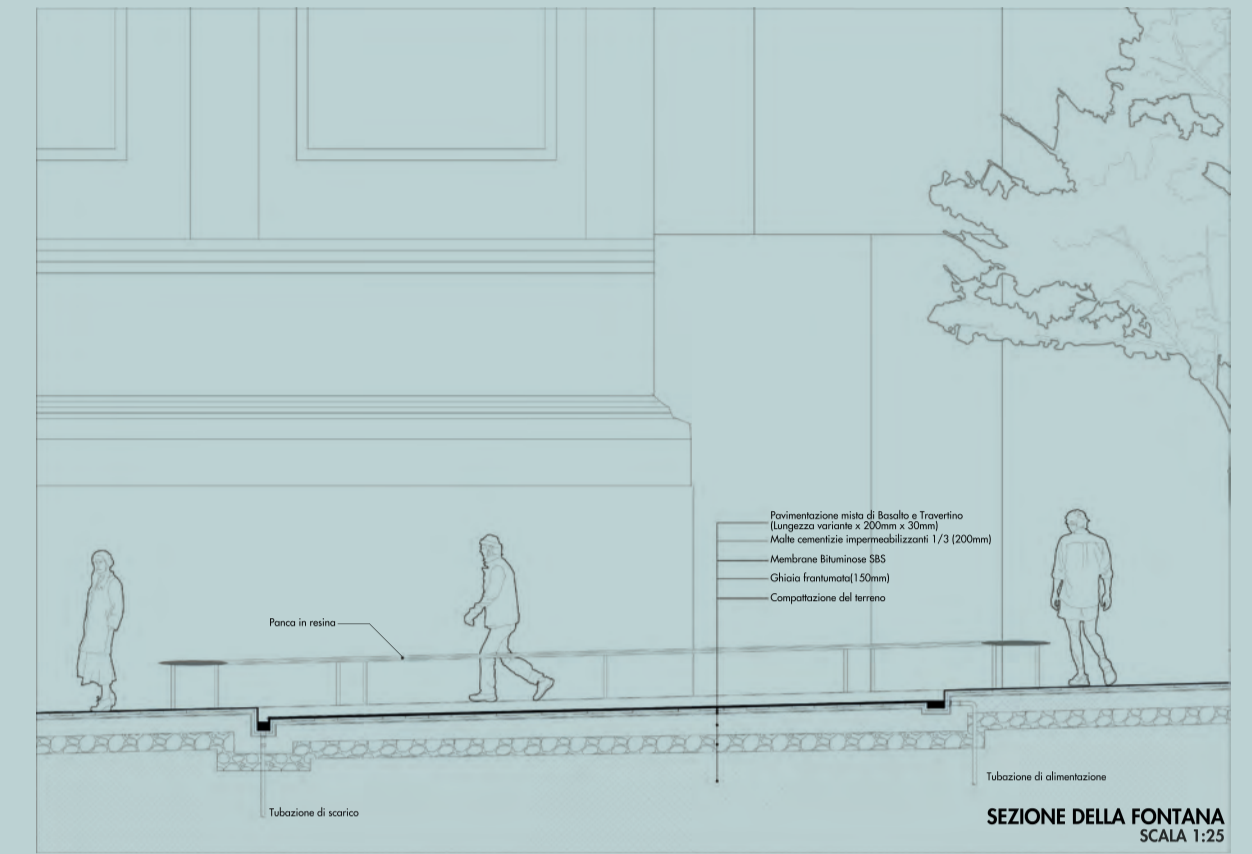


spazi pedonali
sedute
alberature
acqua

mobilità
percordanze | sosta



viabilità carrabile
linea tranviaria
parcheggi





Quirinale - Mercati di Traiano

Fabio Di Carlo
Wei Chen
Maria Chiara Libreri
Liyang Wang



Largo Magnanapoli è sempre stato uno snodo complesso.

Un luogo compreso tra Villa Aldobrandini, i Mercati di Traiano e Palazzo Antonelli, con un tragitto viario che ha trovato spazio con il sacrificio di palazzi, di giardini e di vigneti. Ma comunque rappresenta un elemento consolidato nell'immaginario condiviso come luogo di passaggio, dove la città ottocentesca 'rotola' verso Piazza Venezia ed entra in contatto, anche percettivo, con tessuti urbani e spazi diversi, come il Rione Monti e i Mercati di Traiano, con la vista fino a Piazza Venezia, ma anche verso il Quirinale e via XX Settembre.

Su questo spazio insistono quindi importanti elementi, che ne fanno molto più di un crocevia e lo trasformano in un luogo di intersezioni di storie.

Durante lo smantellamento del giardino Antonelli, il Lanciani rinviene un arco di camera balistica ed un breve tratto di muro in opera quadrata di tufo granulare grigio delle mura serviane, che oggi sono parte della rotatoria. La Torre delle Milizie, che era parte di un fortilizio eretto sul basamento di una torre di guardia delle Mura Serviane, è tra le più antiche torri di Roma sopravvissute, e insiste su Largo Magnanapoli assieme alla Chiesa di Santa Caterina, del XVII secolo. Palazzo Antonelli, costruito nel Settecento su un'area occupata precedentemente da alcune case e da un terreno coltivato a vigna. Villa Aldobrandini, di impianto cinquecentesco, che in seguito ai lavori di Via Nazionale subì la drastica riduzione delle estese proprietà della villa e una riscrittura linguistica in chiave paesaggistica dell'organizzazione del suo giardino. Oggi la villa si presenta come un giardino pensile, racchiuso da muraglioni, in prossimità di via Nazionale e via Quattro Novembre, attualmente si accede da via Mazarino, attraverso una ripida scalinata che si inerpica tra ruderi antichi della fine del I secolo. Infine i Mercati di Traiano, che negli ultimi decenni hanno avuto diversi interventi che ne hanno rafforzato il ruolo, anche di connessione con l'area dei Fori.

Largo Magnanapoli è stato realizzato nel 1876, come approdo finale di Via Nazionale e si presenta oggi come uno snodo viario dominato da una rotonda centrale e dalla segnaletica orizzontale che organizza il traffico veicolare. Ai lati il sistema dei marciapiedi è piuttosto esiguo. Sul

fronte dei Fori la continuità è labile e lo spazio per i pedoni appare inadeguato, in particolare per gli afflussi di turisti davanti alla Chiesa e ai Mercati. Sul fronte opposto lo spazio è prevalentemente occupato dalla sosta veicolare.

L'immagine attuale della rotatoria, con un tratto delle Mura Serviane e due esemplari di palme, una *Washingtonia robusta* e una *Chamaerops humilis*, è solo ciò che rimane del suo allestimento originario, che era assai più ricco e denso di vegetazione, tanto da caratterizzarla come giardino.

L'idea è stata quella di enfatizzare la presenza del giardino Aldobrandini che in qualche misura viene proiettato sulla piazza e si estende sul piano della strada.

La rotatoria e gli spazi di indirizzo dei flussi veicolari si sollevano da terra creando delle aiuole, con al loro interno un sistema rigido di siepi topiarie in tasso (*Taxus baccata*) che si alterna a erbacee perenni e bulbose, con fioriture alternate nell'arco dell'anno. All'interno degli spazi sveltano 10 nuovi esemplari di *Washingtonia robusta*, di cui 3 sulla piazza, per sottolineare la tipicità di questo luogo, memoria della decisione post-unitaria dei Savoia di utilizzare intensamente questa specie, la cui presenza oggi permane soltanto in pochissimi luoghi della capitale. Nella rotatoria verranno anche piantati diversi esemplari di *Chamaerops humilis*, per restituire il senso originario di giardino. Gli spazi sotto il Giardino Aldobrandini sono di fatto un nuovo giardino, pensato con un linguaggio che fonde i caratteri più geometrici dei giardini cinquecenteschi a quelli più organici dei giardini all'inglese. Lo spazio sotto la Villa è attraversabile e pensato anche per accogliere nel tempo la ricostruzione di un nuovo sistema di accesso diretto al giardino sovrastante.

Sull'altro lato, l'area a ridosso di Palazzo Antonelli viene parzialmente trasformata in spazio pedonale, per permetterne usi differenziati e favorire la continuità di movimento.

L'immagine complessiva, in particolare salendo da Piazza Venezia, è quella di una sorpresa, di uno spazio vegetato che sembra venirci incontro, e che di fatto è il primo dei tre giardini di Via Nazionale.



Stato di fatto

0 15 m

- aree carrabili
- aree pedonali
- aree verdi
- alberature



Progetto

0 15 m

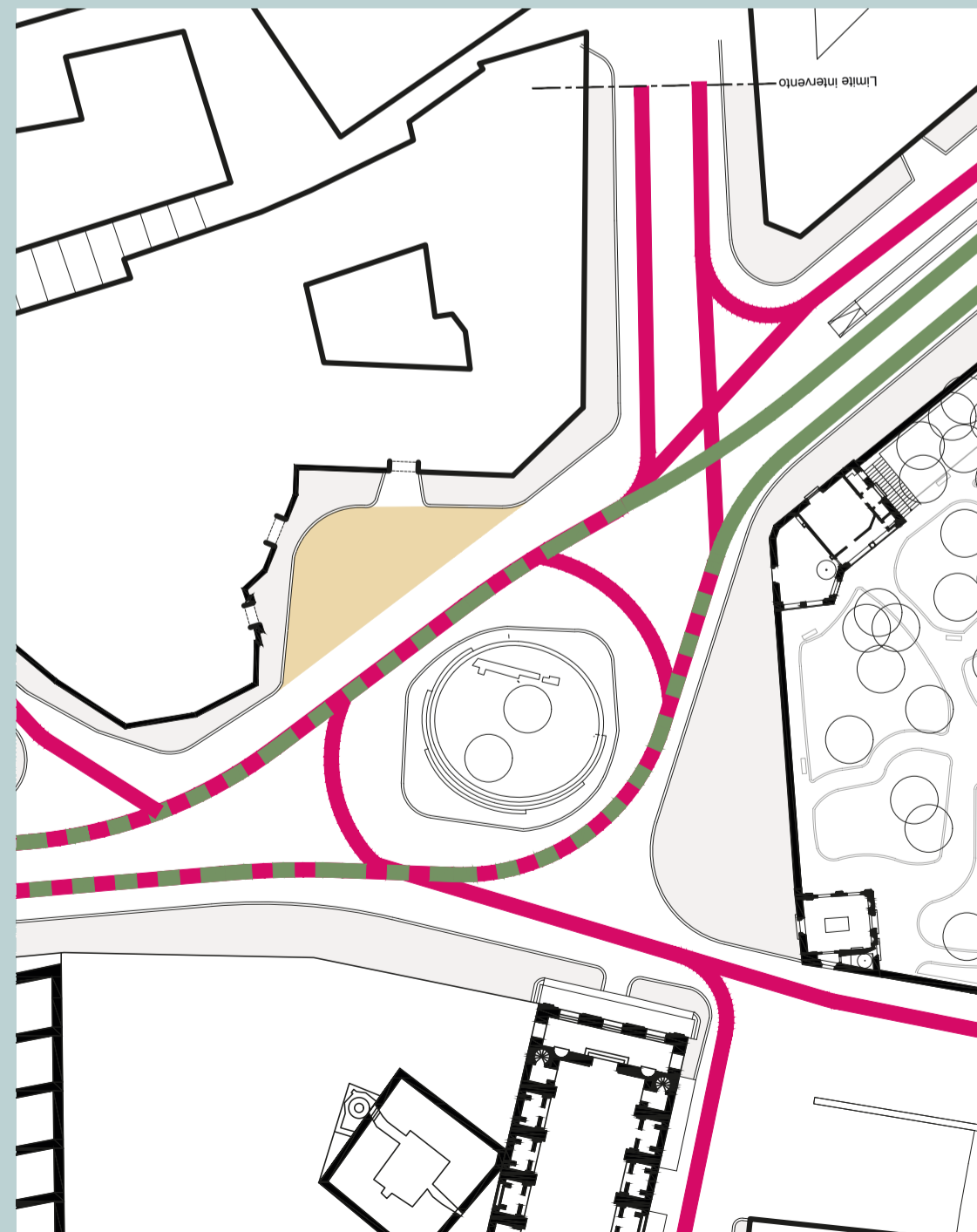
- asfalto ad alta riflettanza
- basalto
- sanpietrini
- aree verdi
- siepi
- alberature

spazio pubblico
natura | acqua | usi



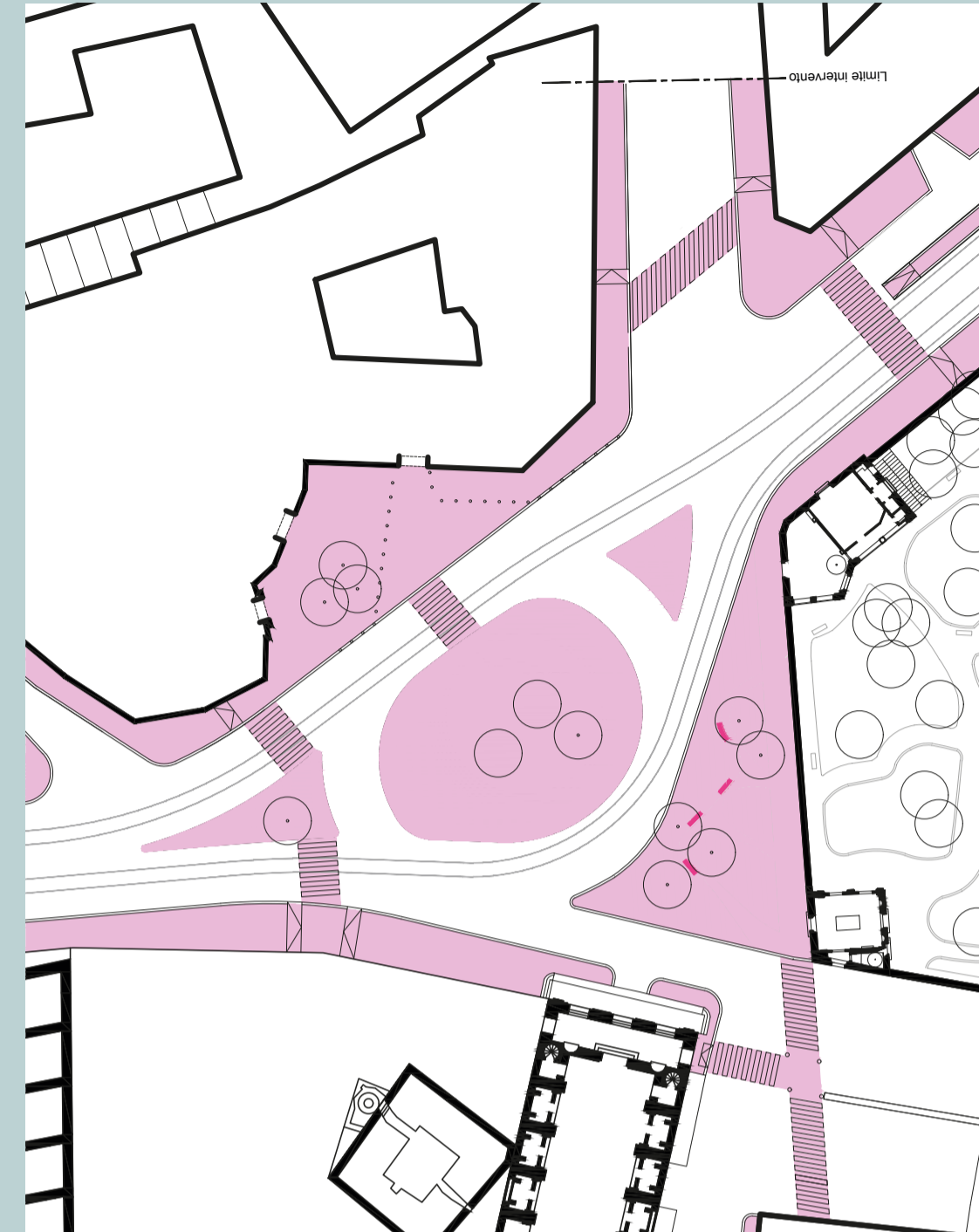
spazi pedonali
alberature

mobilità
percordanze | sosta



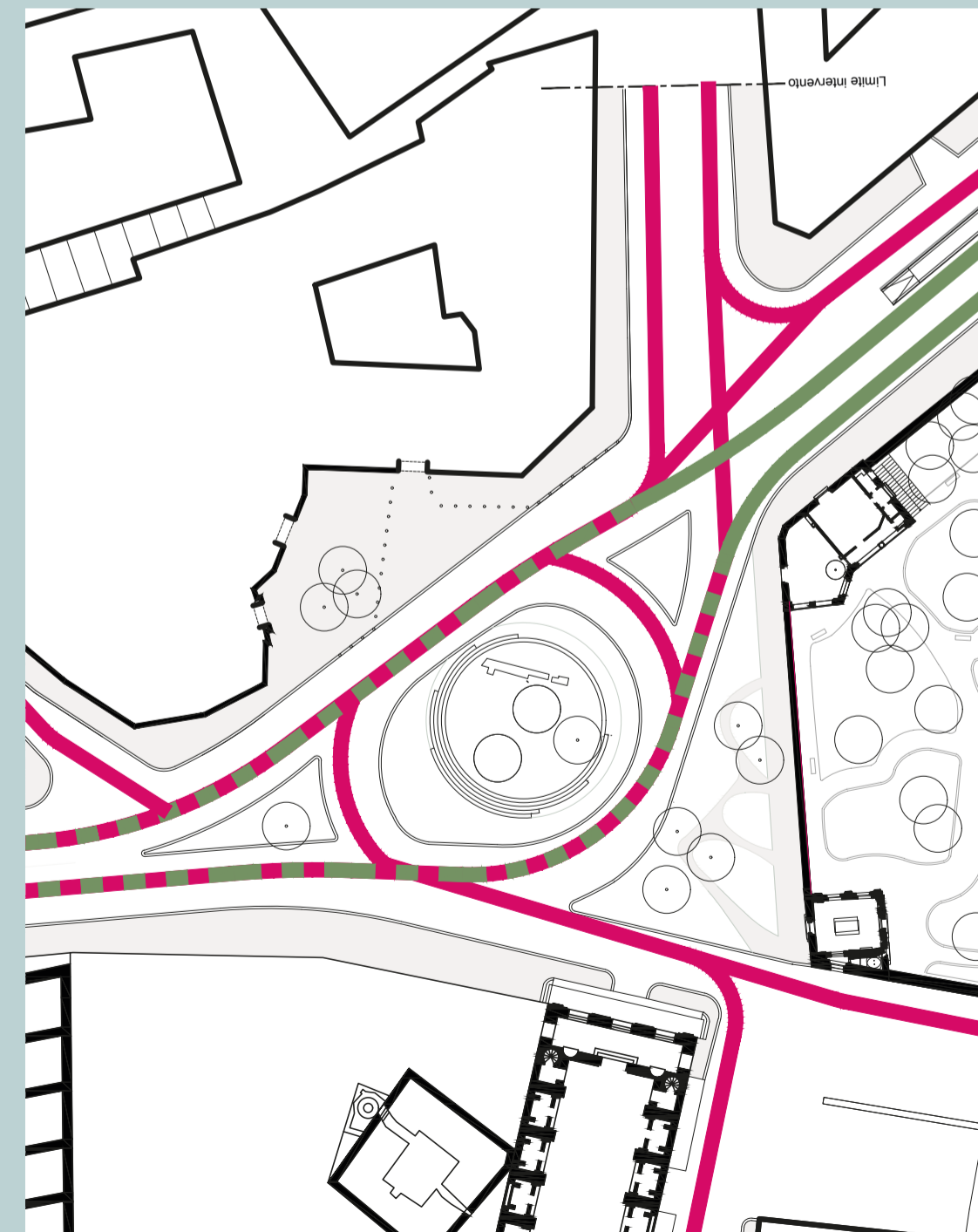
viabilità carrabile
linea tranviaria
parcheggi

spazio pubblico
natura | acqua | usi



spazi pedonali
sedute
alberature

mobilità
percordanze | sosta



viabilità carrabile
linea tranviaria
parcheggi

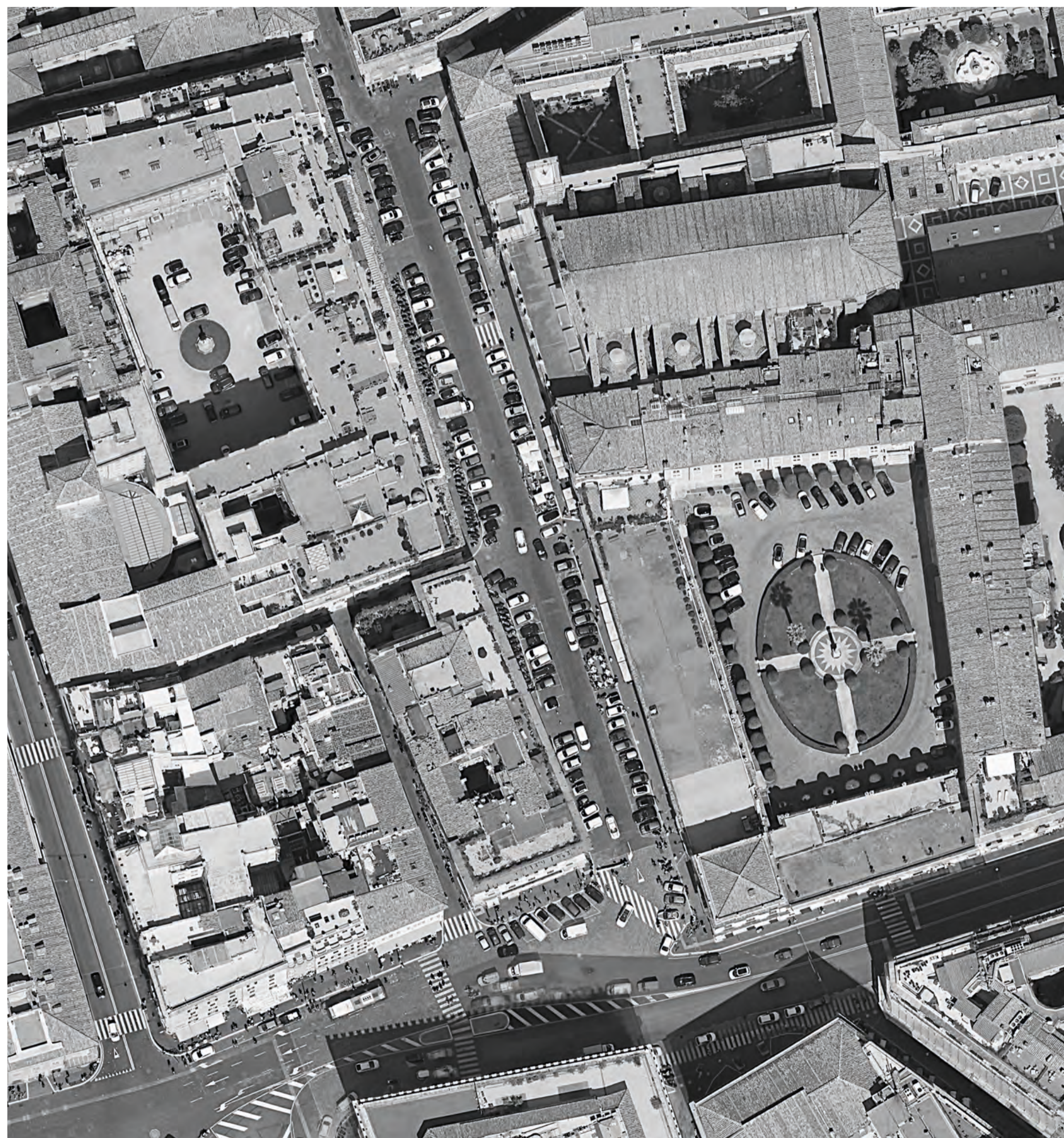




Venezia - Corso

Eliana Cangelli
Michele Conteduca
Paolo Marcoaldi
Elnaz Behnam Kia
Hassan Zaiter

* Sagrato della Basilica dei Santi Apostoli: Orazio Carpenzano



La fermata "Venezia Corso" della TVA rappresenta uno dei nodi di connessione fondamentali lungo il tracciato tramviario. Situada, infatti, in prossimità di piazza Venezia, tra Via Nazionale e Corso Vittorio Emanuele II, Venezia-Corso costituirà il punto di scambio con la futura stazione della Linea C a piazza Venezia e con le diverse linee di autobus che si diramano nel centro storico. Inoltre, la presenza di edifici e siti monumentali e d'interesse storico-culturale, come Palazzo Venezia, Palazzo Valentini, Palazzo Colonna e la Basilica dei Santi Apostoli, denota ulteriormente l'importanza e la complessità dell'area.

L'invaso definito da via Cesare Battisti e piazza Santi Apostoli si trova a cavallo tra Piazza Venezia, cerniera con l'area archeologica centrale, il tessuto rinascimentale e barocco e la città moderna. Gli sventramenti post-unitari che hanno determinato il collegamento tra la Stazione Termini e via del Corso hanno modificato l'impianto originario di piazza Santi Apostoli che fino a metà '800 si configurava come un cannocchiale, un interno urbano interamente cinto da palazzi. Attualmente l'ambito di Palazzo Valentini risulta fortemente isolato dalla piazza, che deve il suo nome all'omonima chiesa dei Santi Apostoli, serrata tra palazzo Colonna e palazzo Della Rovere.

L'area si articola tra due assi principali, piazza Santi Apostoli e via Cesare Battisti. Il progetto mira a unificare tale spazio, ad oggi frammentario, attraverso l'aumento delle aree pedonali rispetto alla superficie stradale.

La strategia progettuale è stata finalizzata a migliorare lo spazio di transito tra i diversi mezzi pubblici (tram, bus e metro) rendendolo, però, anche un piacevole spazio di sosta, sicuro per i pedoni e interessante dal

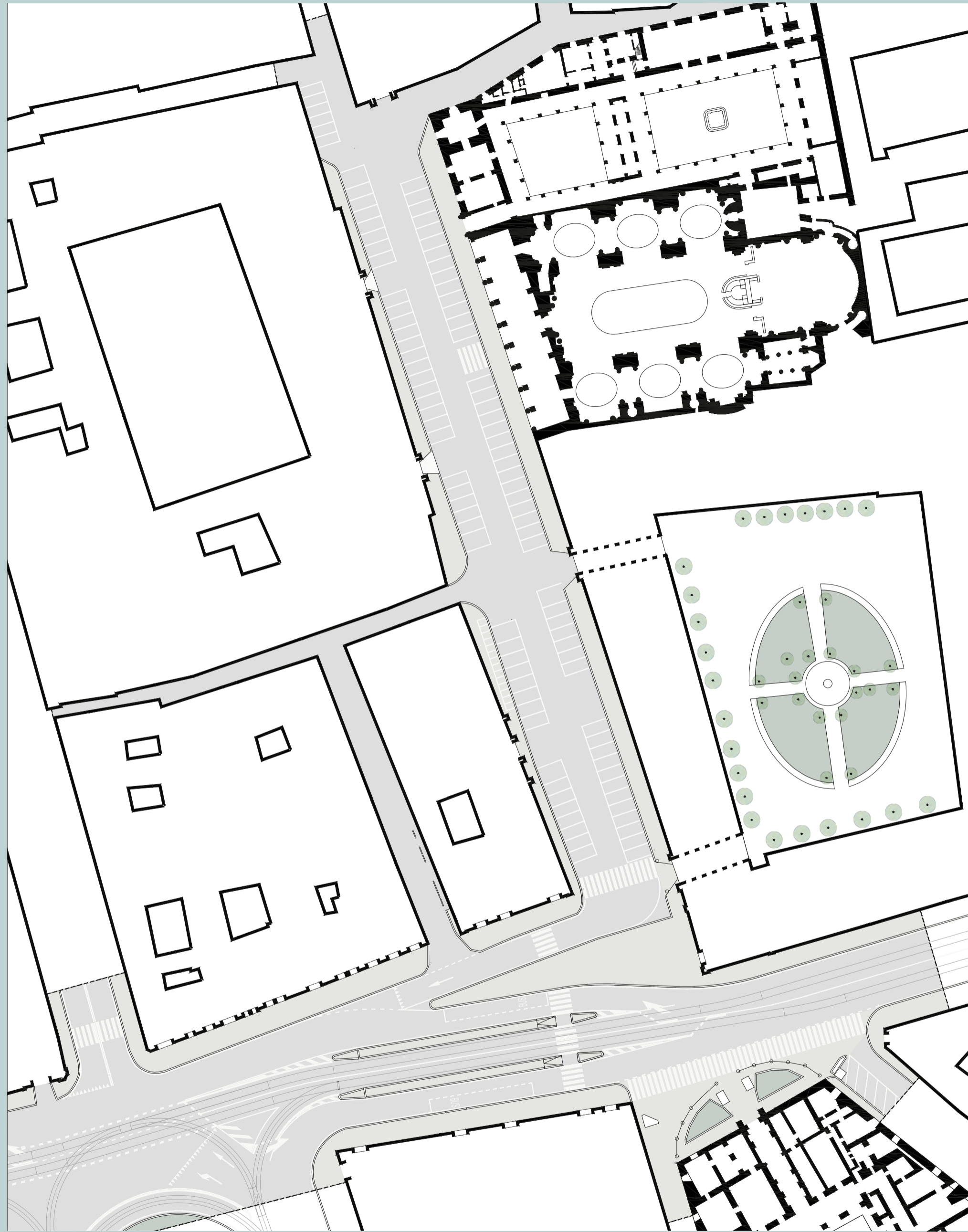
punto di vista culturale, tra la chiesa dei Santi Apostoli, Palazzo Colonna, Palazzo Valentini e Piazza Venezia.

Lo spazio pedonale antistante Via Cesare Battisti si prefigura come una piazza lineare che inizia da Palazzo Colonna e si estende verso Piazza Venezia. Nella nuova piazza sono collocati un filare alberato di *Cercis siliquastrum* e diverse sedute che definiscono uno spazio di quiete e una passeggiata ombreggiata sia per i residenti, sia per i turisti.

La restituzione del sagrato della chiesa dei Santi Apostoli è sicuramente una delle strategie d'intervento chiave per la riqualificazione dello spazio pubblico della piazza, attualmente destinata prevalentemente a parcheggio. Il sagrato riprende il disegno originario attraverso una pavimentazione in lastre di marmo e di basalto. La riorganizzazione dei parcheggi consente di liberare lo spazio per il sagrato della chiesa e, al contempo di ampliare lo spazio pedonale rendendolo più unitario.

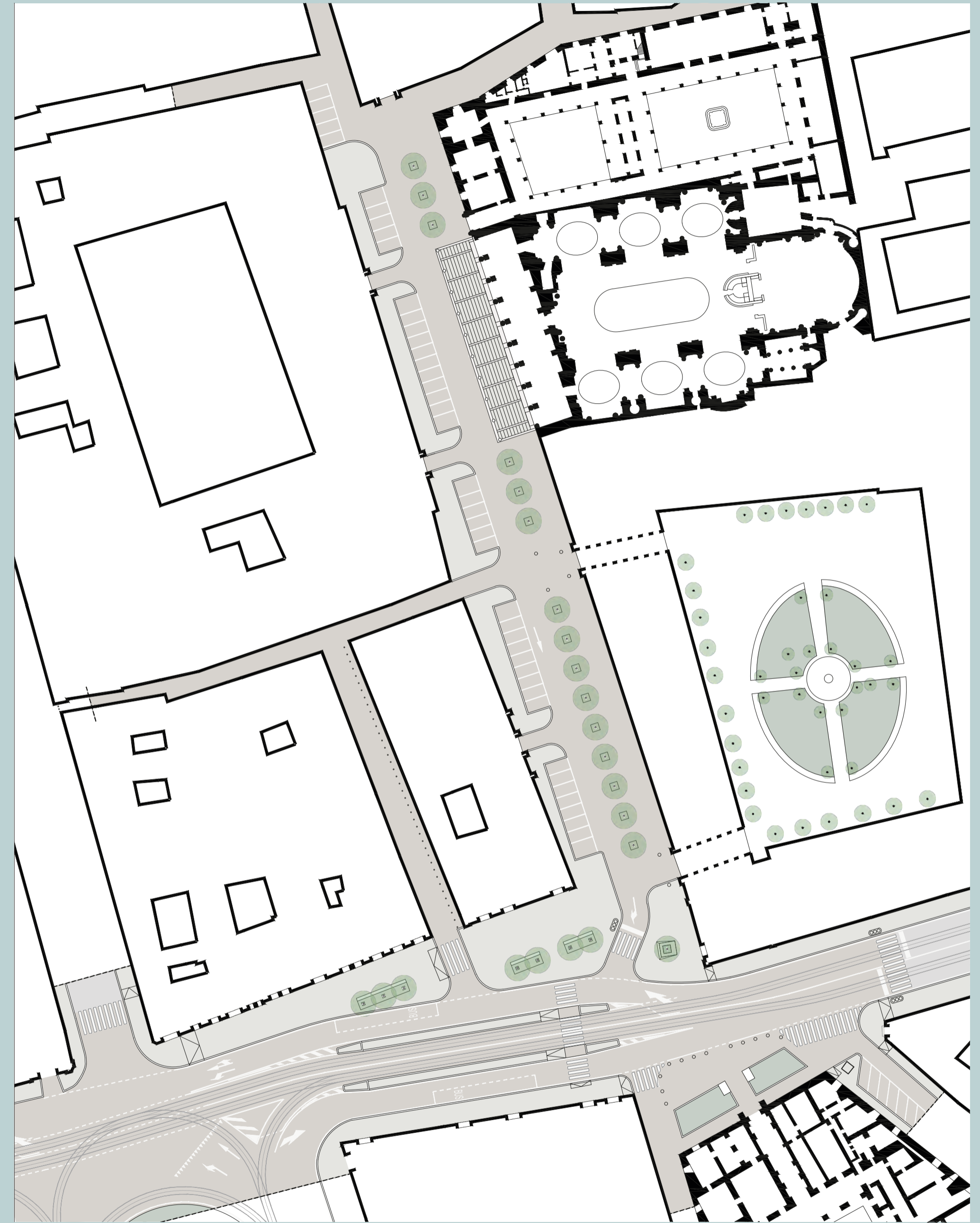
La presenza del verde e il filare alberato che accompagna tutto il percorso pedonale sul lato est della piazza permettono di focalizzare al meglio la vista verso la chiesa e il sagrato mentre, sul fronte opposto, migliora gli aspetti microclimatici dello spazio urbano creando uno spazio ombreggiato per i pedoni, soprattutto nella stagione estiva.

La pavimentazione in sanpietrini permette di ricreare la continuità tra la superficie stradale e quella pedonale riunificando piazza Santi Apostoli e lo spazio pedonale davanti a palazzo Valentini.



Stato di fatto

- aree carrabili
- aree pedonali
- aree verdi
- alberature



Progetto

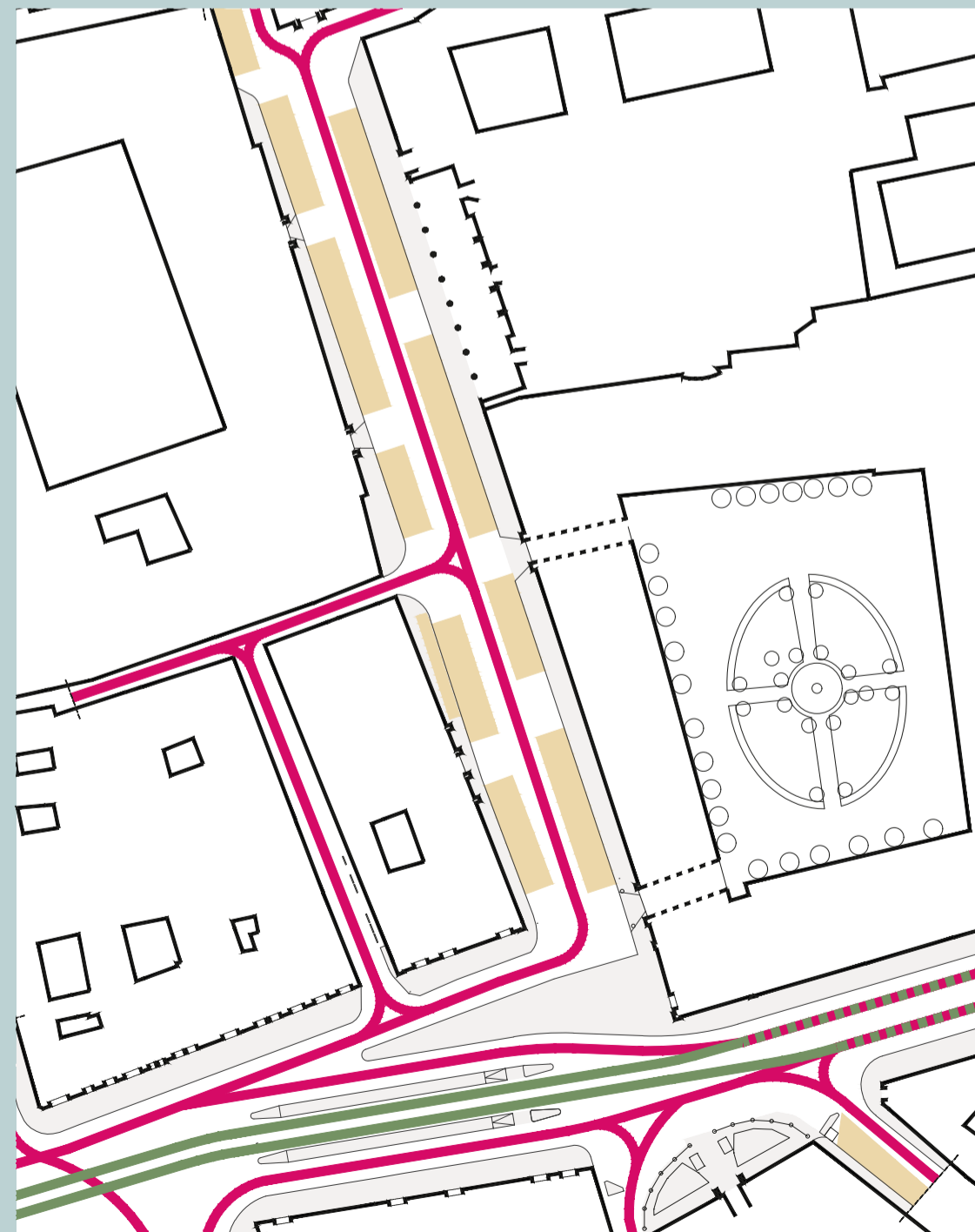
- basalto
- sanpietrini
- aree verdi
- alberature

spazio pubblico
natura | acqua | usi



spazi pedonali
alberature

mobilità
percordanze | sosta



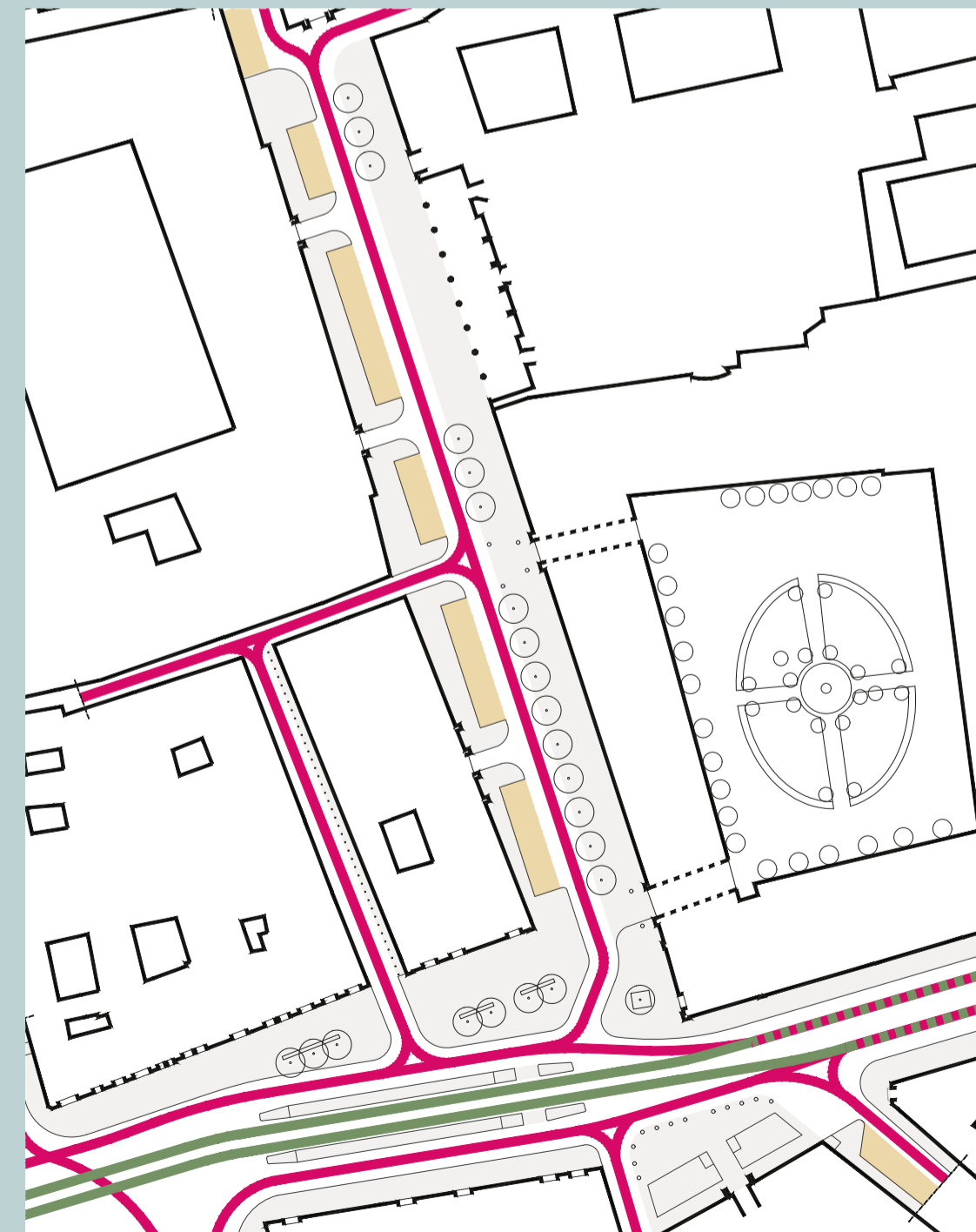
viabilità carrabile
linea tranviaria
parcheggi

spazio pubblico
natura | acqua | usi

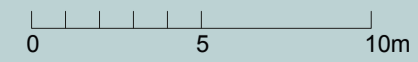
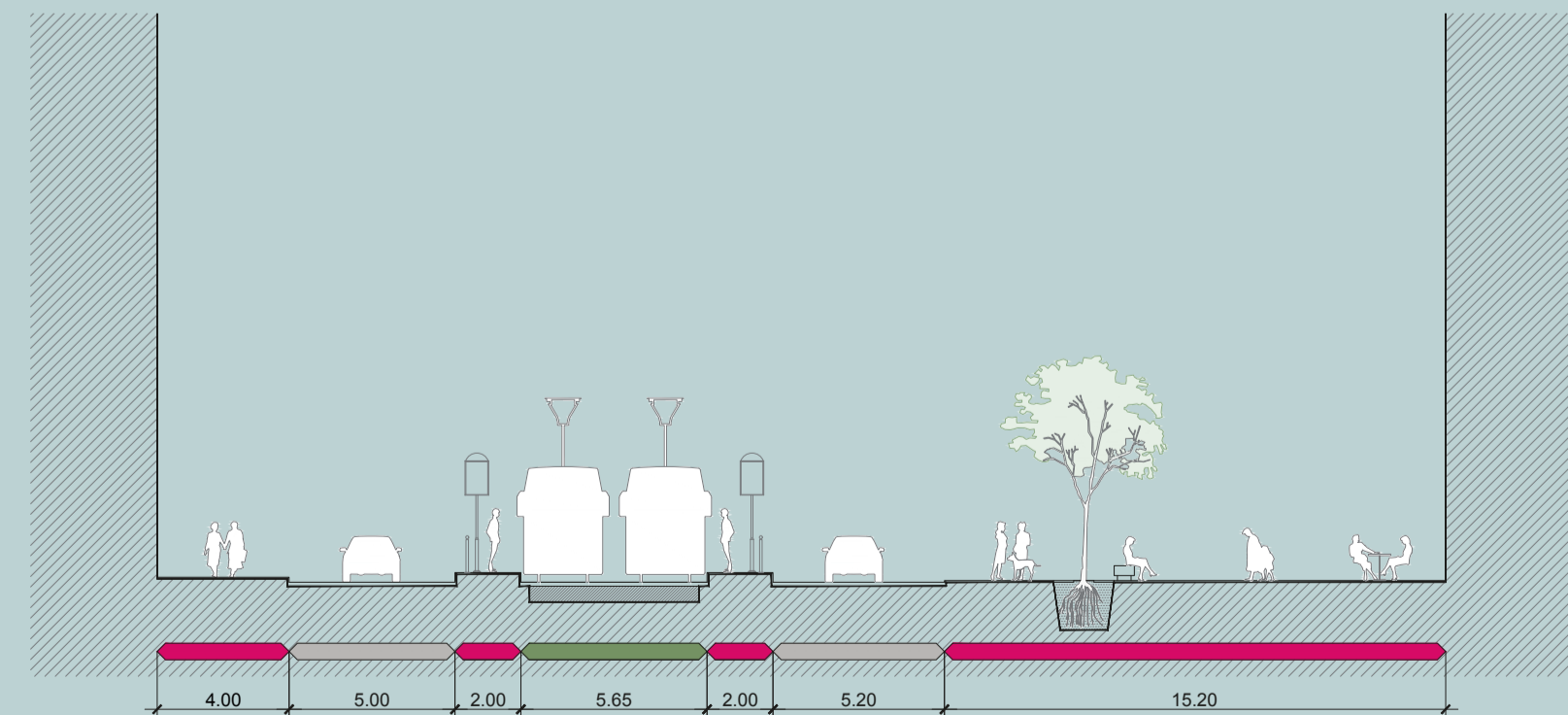
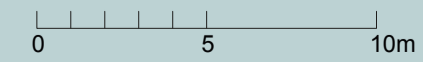
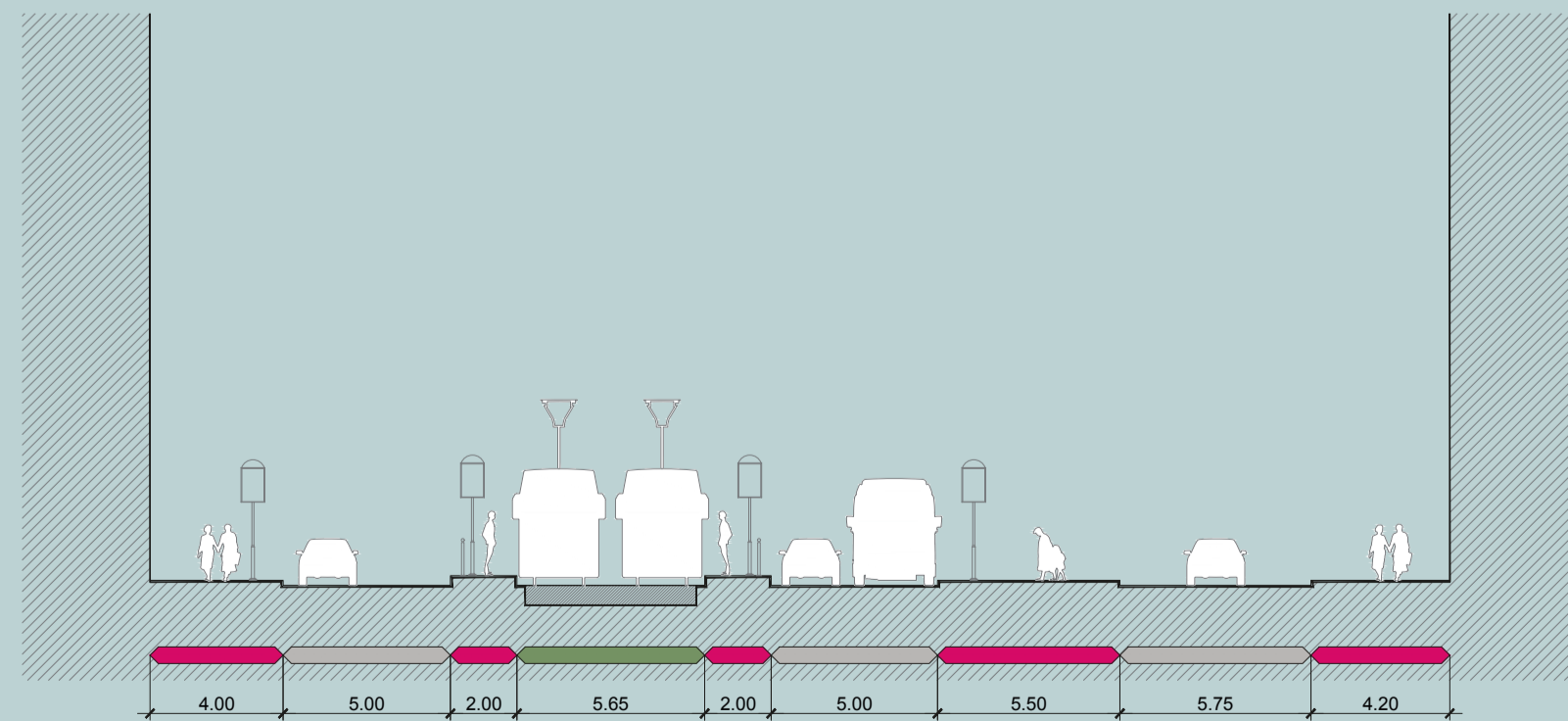
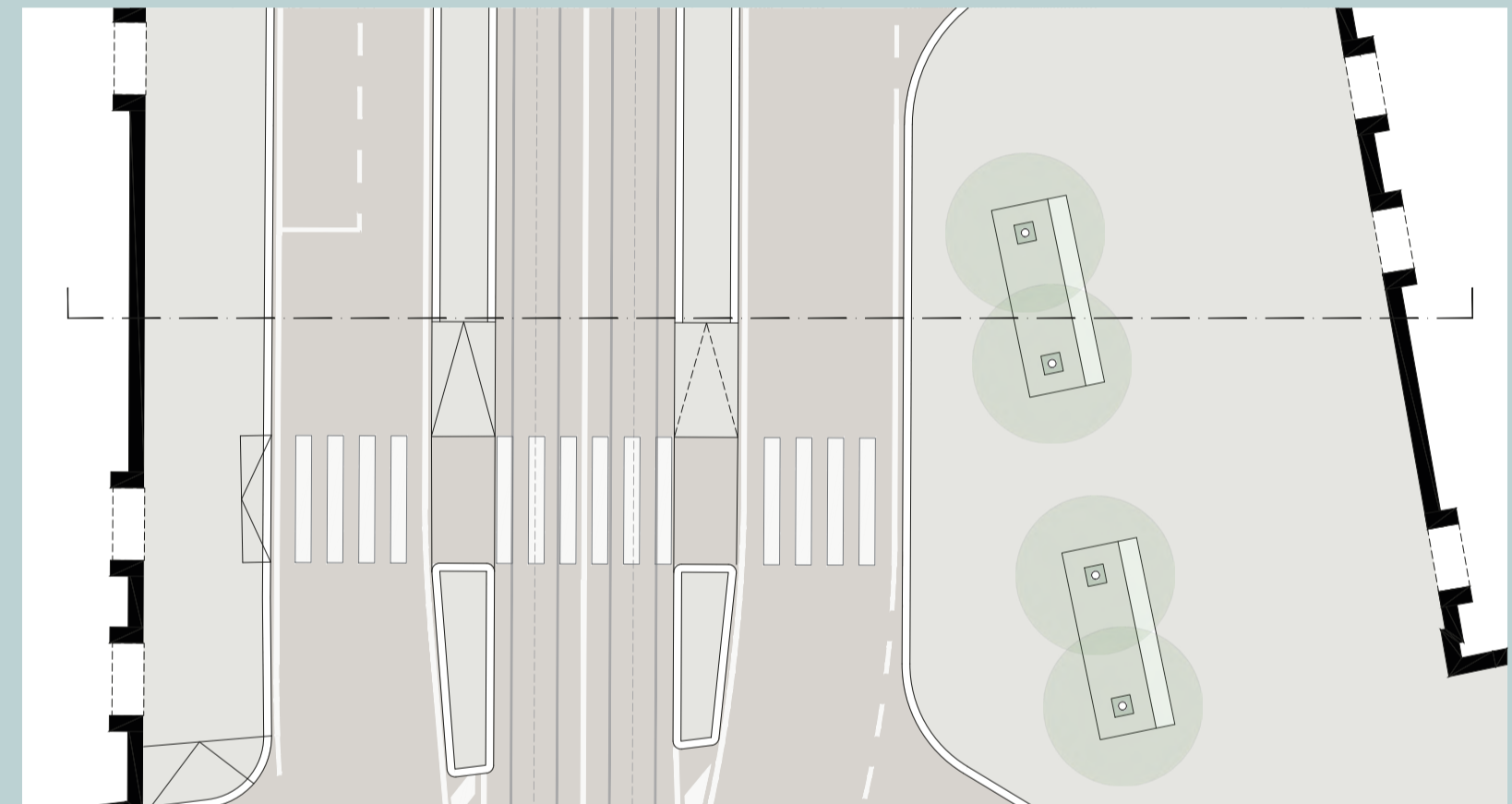
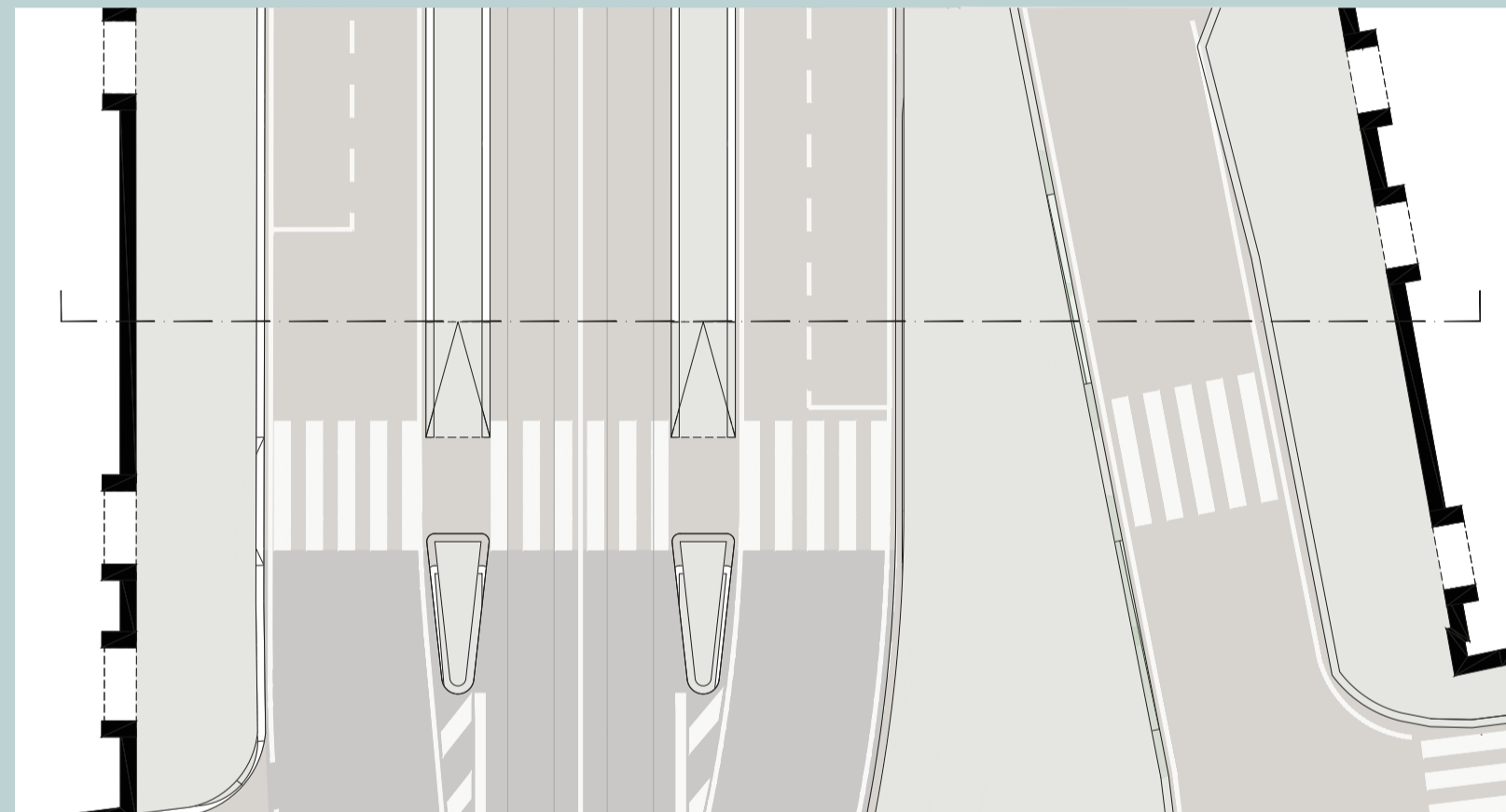
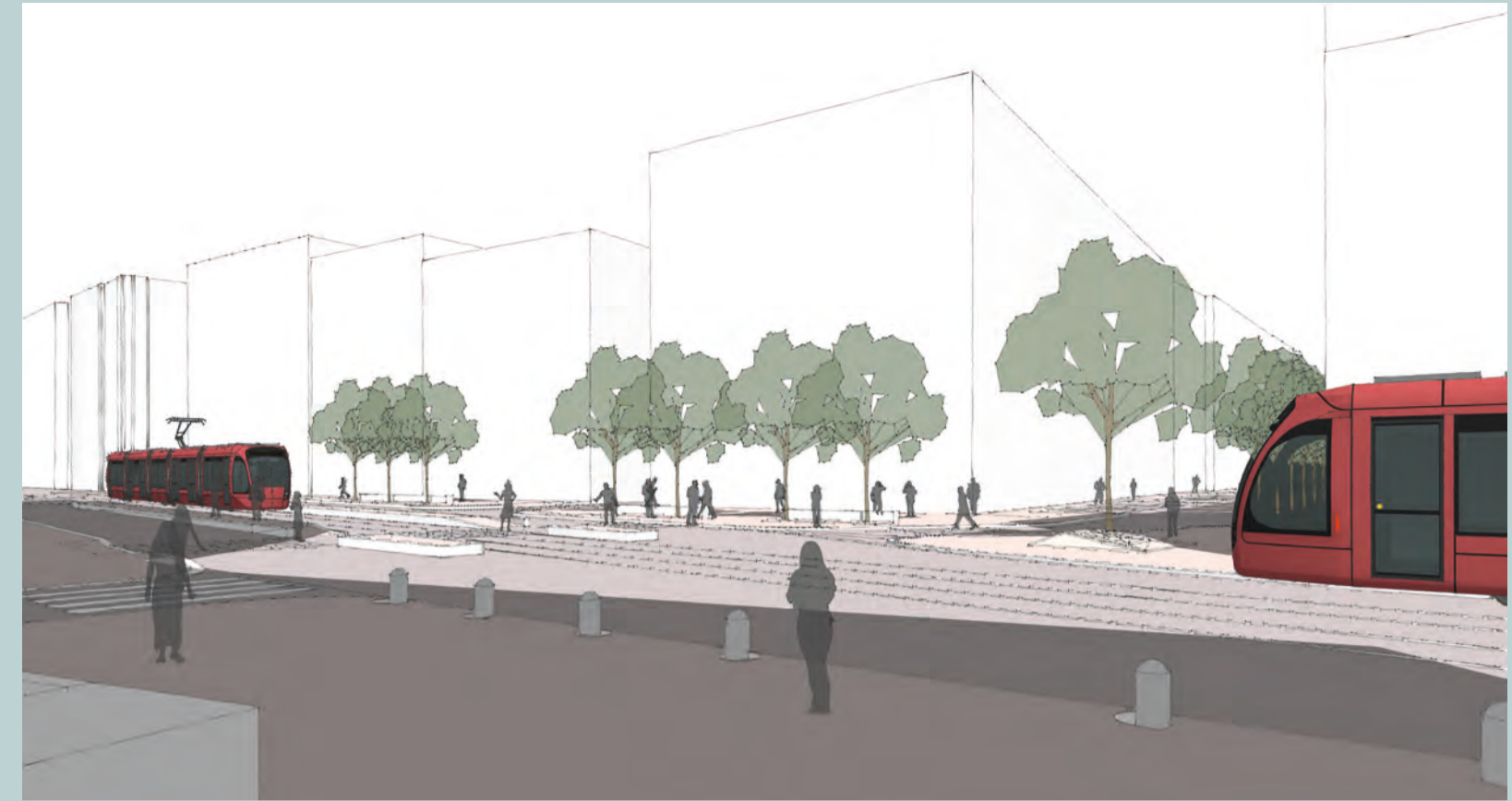


spazi pedonali
sedute
alberature

mobilità
percordanze | sosta



viabilità carrabile
linea tranviaria
parcheggi





Piazza del Gesù

Alessandra Capuano
Benedetta Di Donato
Federica Amore



L'invaso rettangolare della Piazza del Gesù è definito a nord lungo via del Plebiscito da Palazzo Altieri, a sud da Palazzo Cenci-Bolognetti (ex sede della Democrazia Cristiana), a ovest dall'isolato di palazzi che continua su via Celsa, a est dalla imponente facciata della Chiesa del Gesù. La piazza non è uno spazio unitario essendo tagliata a metà dalla viabilità carrabile di via dell'Aracoeli, che collega Corso Vittorio Emanuele II a Piazza Venezia.

Gli spazi vivibili, ma poco godibili, sono dunque due ambiti triangolari: da un lato il sagrato della chiesa e dall'altro l'area di fronte a Palazzo Cenci-Bolognetti, su cui è collocata un'edicola.

La chiesa è senz'altro il più significativo e dominante edificio sulla piazza, importante esempio della Controriforma a navata unica, vide l'avvicinarsi nel corso della seconda metà del Cinquecento di alcuni dei più conosciuti architetti: Michelangelo, Vignola e Giacomo Della Porta. La facciata della Chiesa, che riprende S. Maria Novella a Firenze, caratterizza fortemente questo luogo e possiede pilastri e colonne corinzie che mettono in relazione l'esterno della chiesa con l'interno, enfatizzando maggiormente il collegamento verticale più che la partitura orizzontale. Puntoni curvi e volute marcano le altezze diseguali della navata e delle cappelle laterali, collegando visualmente i due livelli.

L'utilizzo del sagrato della chiesa è molto sacrificato per forma e dimensioni, e soprattutto per essere uno spazio piccolo lambito dalla viabilità e in parte compromesso per la presenza di auto che parcheggiano di fronte al Collegio del Gesù.

Il lato meridionale della piazza è definito invece dalla facciata di Palazzo Cenci-Bolognetti, progettata da Ferdinando Fuga nel 1700. L'accessibilità al cortile interno taglia ulteriormente la già risicata area pedonale, su cui insiste un'edicola.

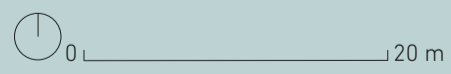
La TVA passa sul lato nord, lungo via del Plebiscito. Il progetto si limita a fare due piccoli inserimenti di essenze vegetali e di sedute, dotando il luogo di stalli per le biciclette. Operazioni che mirano a rafforzare la sosta e l'abitabilità dello spazio pubblico, la mobilità sostenibile e la mitigazione delle isole di calore, senza tuttavia compromettere l'aulicità delle architetture che contornano la piazza.

Il filare alberato che accompagna tutto il percorso delle rotaie del tram è anche qui presente, seppur in forma discreta, lungo via del Plebiscito. Sul margine nord del sagrato sono stati infatti collocati tre Aceri campestri, accompagnati da sedute e rastrelliere per biciclette. Questa piccola azione progettuale scherma lo spazio della piazza dalla strada senza interferire con la facciata del Gesù, che deve rimanere dominante e visibile da lontano.

Nello spazio antistante a Palazzo Cenci-Bolognetti è stato inserito un Olmo, sotto al quale potersi sedere all'ombra per ammirare una delle più importanti architetture per il culto romano. Si tratta di un gesto semplice ma di grande valore simbolico e ambientale, utile per la mitigazione climatica e in un'area attualmente compromessa dalle polveri sottili.



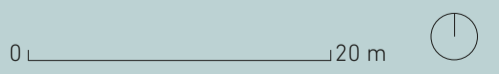
Stato di fatto



- aree carrabili
- aree pedonali



Progetto



- asfalto ad alta riflettanza
- basalto
- sanpietrini
- alberature

spazio pubblico
natura | acqua | usi



spazi pedonali
alberature

mobilità
percordanze | sosta



viabilità carrabile
linea tranviaria

spazio pubblico
natura | acqua | usi



spazi pedonali
sedute
alberature

mobilità
percordanze | sosta



viabilità carrabile
linea tranviaria



Largo di Torre Argentina

Alessandra Capuano
Benedetta Di Donato
Federica Amore



La nuova linea tramviaria Termini-Vaticano-Aurelio attraversa un articolato sistema di spazi urbani del centro storico, dove la relazione tra città antica e città contemporanea appare tra i principali temi di riflessione progettuale.

Largo di Torre Argentina è tra questi e si presenta oggi come uno dei luoghi urbani più vivaci del centro città, sebbene lo spazio urbano presenti molti malfunzionamenti e un certo degrado. Lambita anche dal tragitto del tram 8 a sud, attraversata da molte linee di autobus e sede di un'importante area taxi, è circondata da palazzi che ospitano al piano terra negozi e sopra uffici pubblici e privati. Lungo il lato ovest sorge l'omonimo teatro, tra i più prestigiosi della città.

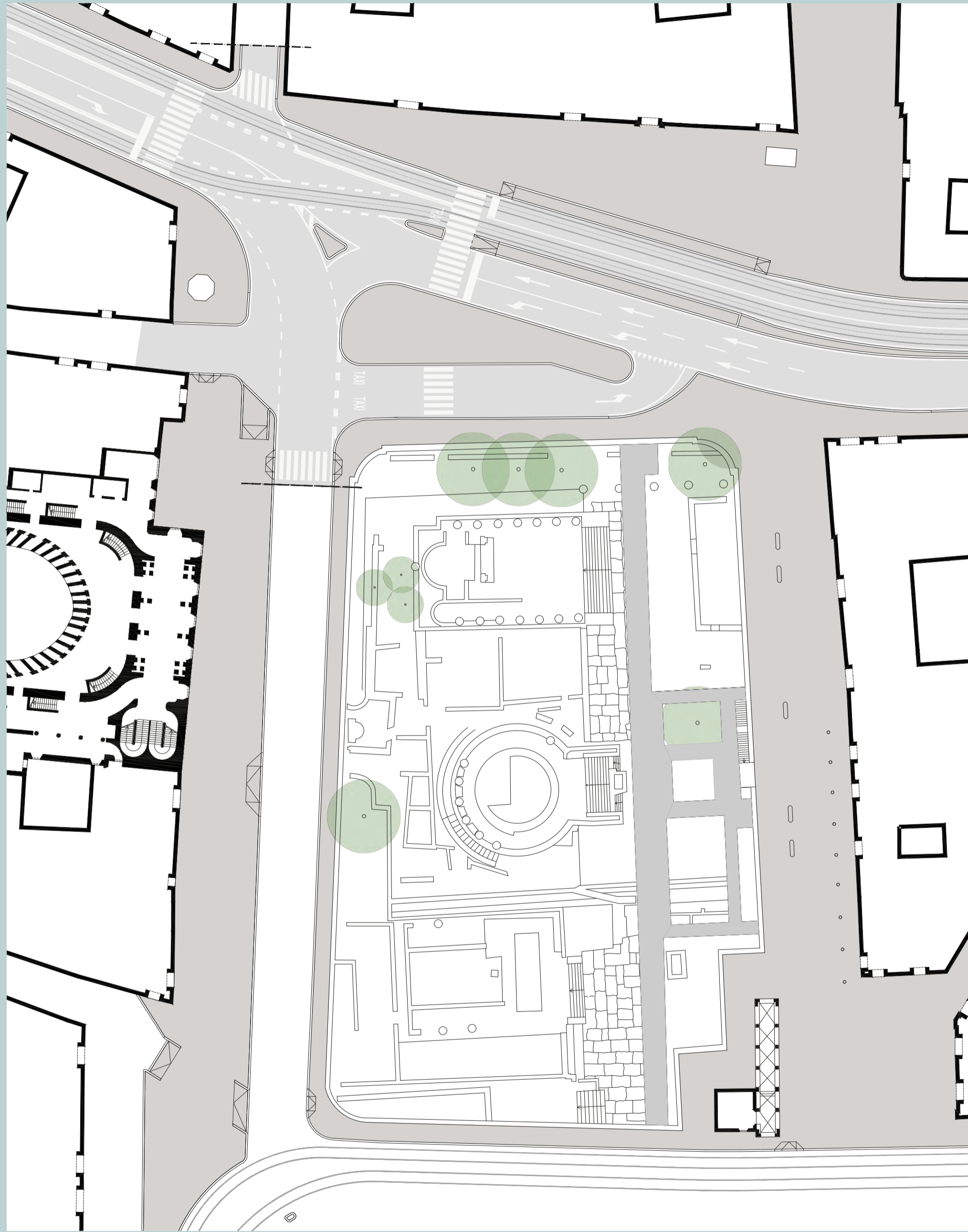
La configurazione attuale di piazza di Torre Argentina presenta al centro un'area archeologica, la cui sistemazione risale al periodo fascista, quando furono avviati i lavori di demolizione del vecchio quartiere compreso tra via del Teatro Argentina, via Florida, via S. Nicola de' Cesarini e corso Vittorio Emanuele II per la costruzione di nuovi edifici, che riportarono alla luce uno dei più importanti complessi archeologici della città. L'Area Sacra di Largo Argentina si presenta come uno spazio archeologico lastricato su cui sorgono quattro templi risalenti al III e II sec. a. C. Rimasta per lungo tempo un recinto inaccessibile e isolato, è stata riqualificata e riaperta nel giugno 2023 dalla Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali, con il sostegno di Bulgari. Il recente progetto rende fruibile l'area archeologica attraverso un sistema di passerelle sospese e due spazi espositivi, il primo all'interno del portico della Torre del Papito, dove si trovano anche biglietteria e libreria, il secondo negli ambienti al di sotto di via di San Nicola dei Cesarini.

Tra l'area archeologica e Corso Vittorio Emanuele II sorge uno spartitraffico attorno al quale vi sono i parcheggi dei taxi. La realizzazione della linea tramviaria prevista sul lato nord della piazza è stata pertanto interpretata come un'occasione di razionalizzazione dello

spazio urbano, di miglioramento delle qualità ambientali e di riconoscimento e messa in valore delle azioni intraprese dalla Sovrintendenza. Il progetto risponde alla necessità di introdurre non solo il tram, ma anche spazi ciclo-pedonali e luoghi di sosta, per fare di Largo Argentina uno snodo importante di scambio così come previsto dal PUMS.

Il progetto prevede il passaggio della sede TVA a nord dove vengono collocate le fermate del tram e un'antistante area di sosta per i pedoni, la pista ciclabile a sud, il rafforzamento dell'asse pedonale di via Nicola dei Cesarini.

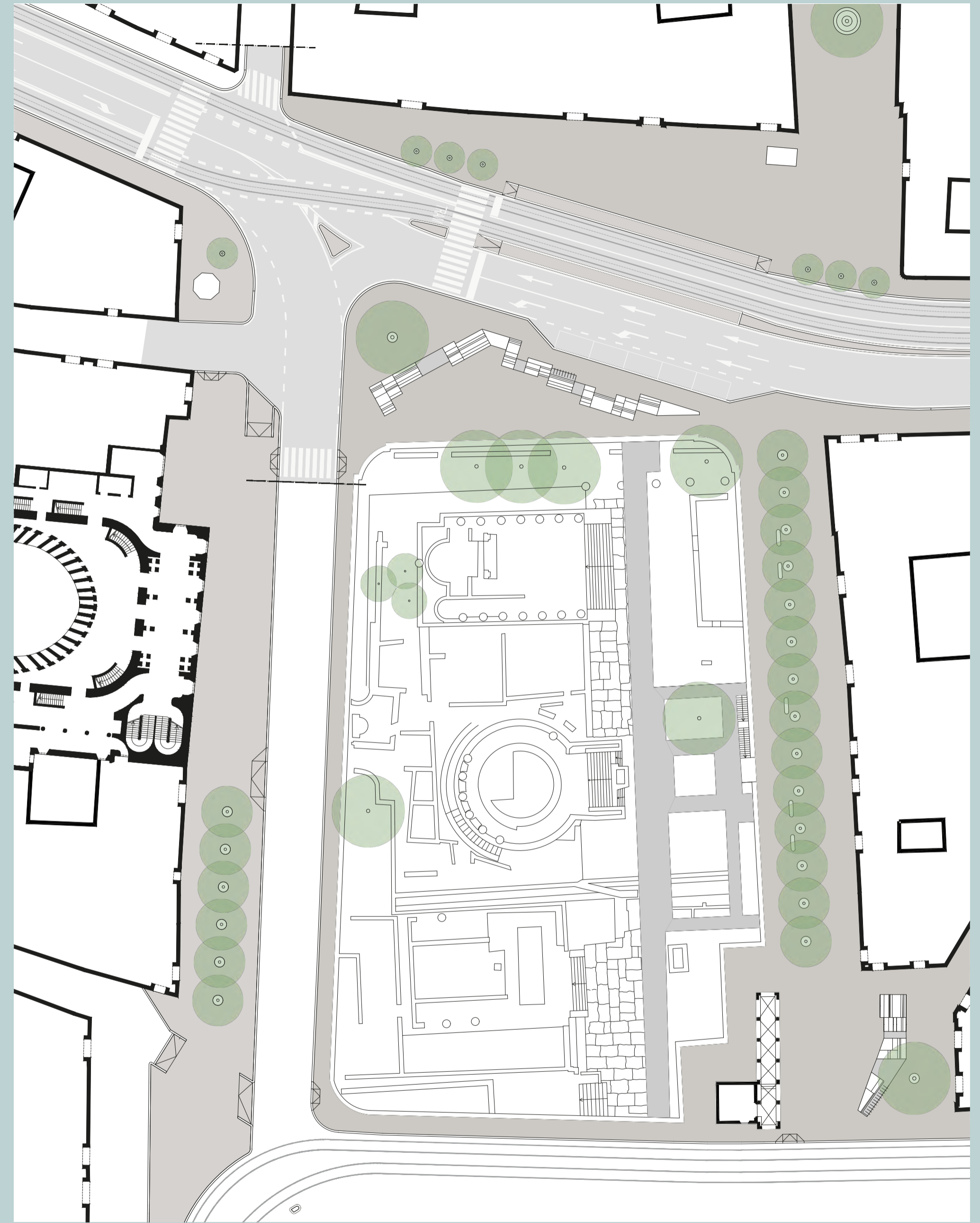
Quest'ultima è un tracciato trasversale di collegamento tra il Rione Sant'Angelo e il Rione Pigna, che intercetta l'accesso all'Area Sacra. Il progetto colloca qui, lungo il percorso pedonale, una alberata di Aceri campestri e disegna un belvedere ombreggiato sulla scena della Roma antica. Le testate di questo percorso sono a sud su Piazza dei Calcari, immaginata come il foyer all'aperto dello spazio espositivo dell'area archeologica, dove è stato collocato una grande Paulonia di fronte alla Torre del Papito, sedute e rastrelliere per biciclette; sul fronte opposto a nord, lungo Corso Vittorio Emanuele II, lo spartitraffico è stato unito all'ambito archeologico per realizzare un luogo interessante e originale con sedute da esterno progettate su misura e fuori dal comune. Un luogo da cui ammirare la piazza e l'area archeologica da una posizione ombreggiata e sopraelevata attraverso un sistema di sedute a gradoni. Lungo il lato nord di questo sistema sono collocate le rastrelliere e i parcheggi per i monopattini, nonché le previste fermate dei taxi. Gli elementi di arredo sono pensati come dispositivi complessi capaci di accogliere quelle strutture a servizio di un nuovo modo di intendere la mobilità urbana, ma anche come oggetti capaci di disegnare lo spazio di relazione. La Paulonia è stata selezionata quale esemplare arboreo aggettivante di Corso Vittorio Emanuele II, presente anche in Piazza della Chiesa Nuova e a Largo Sforza Cesarini.



Stato di fatto

0 20 m

- aree carrabili
- aree pedonali
- aree verdi
- alberature

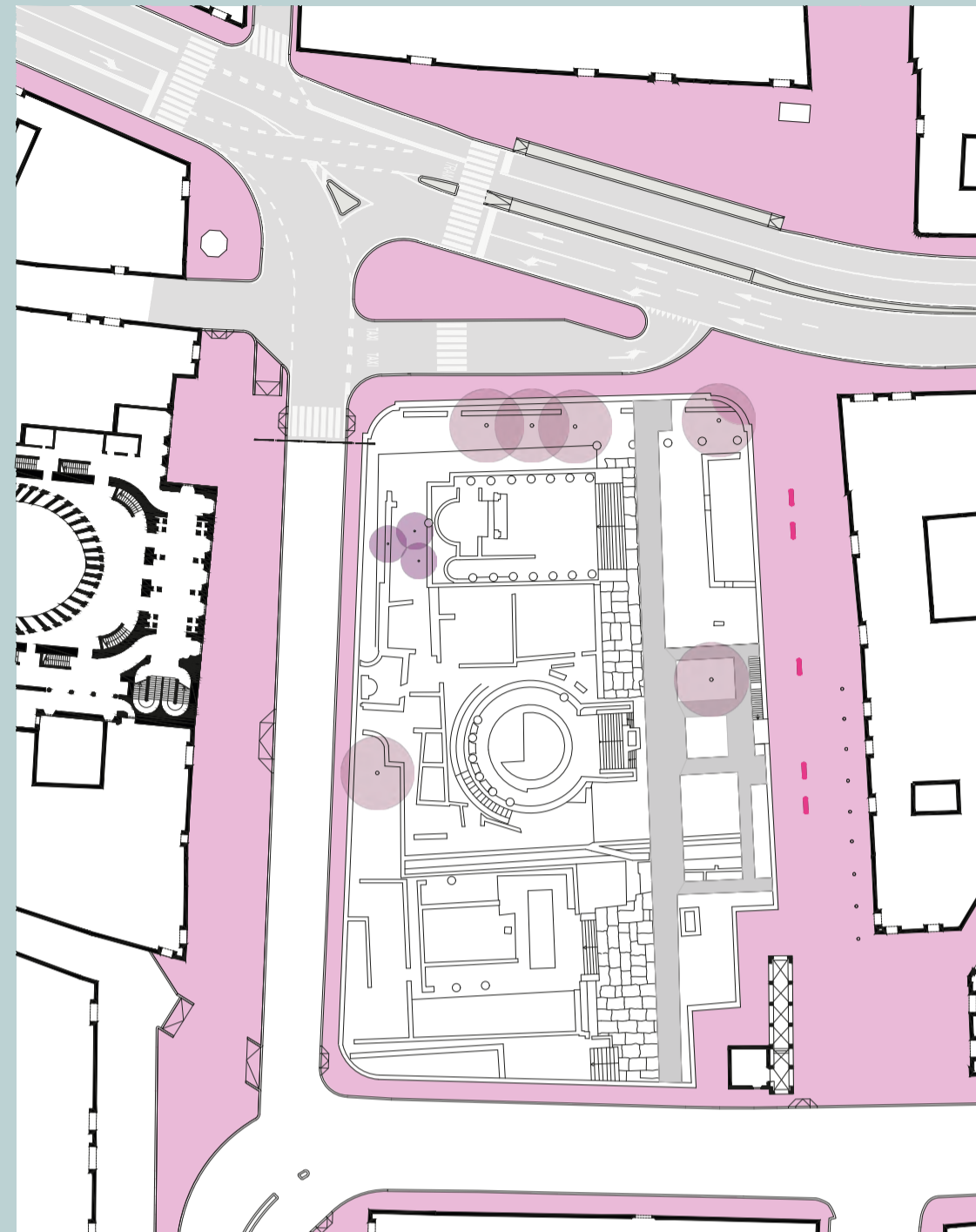


Progetto

0 20 m

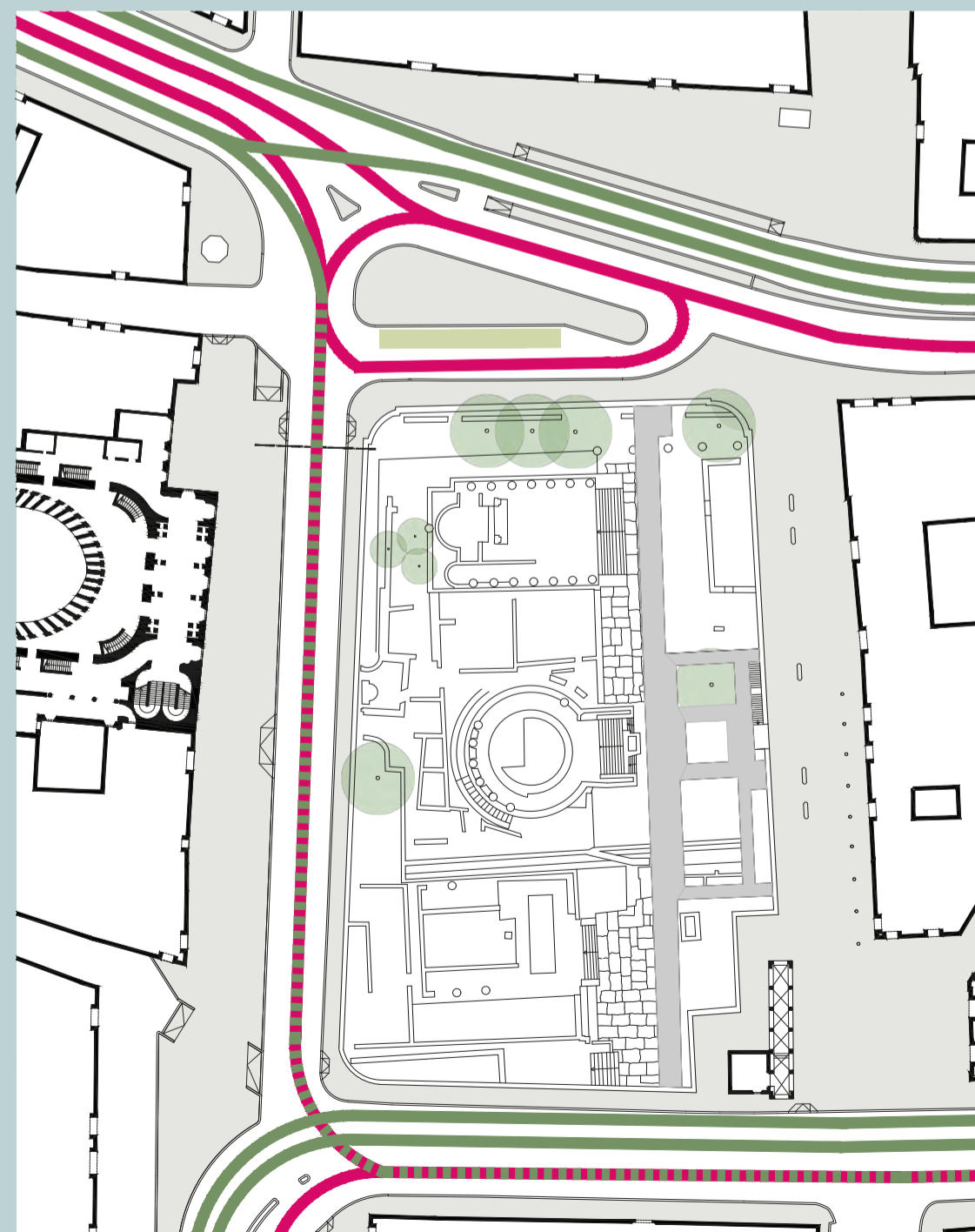
- asfalto ad alta riflettanza
- basalto
- sanpietrini
- aree verdi
- alberature

spazio pubblico
natura | acqua | usi



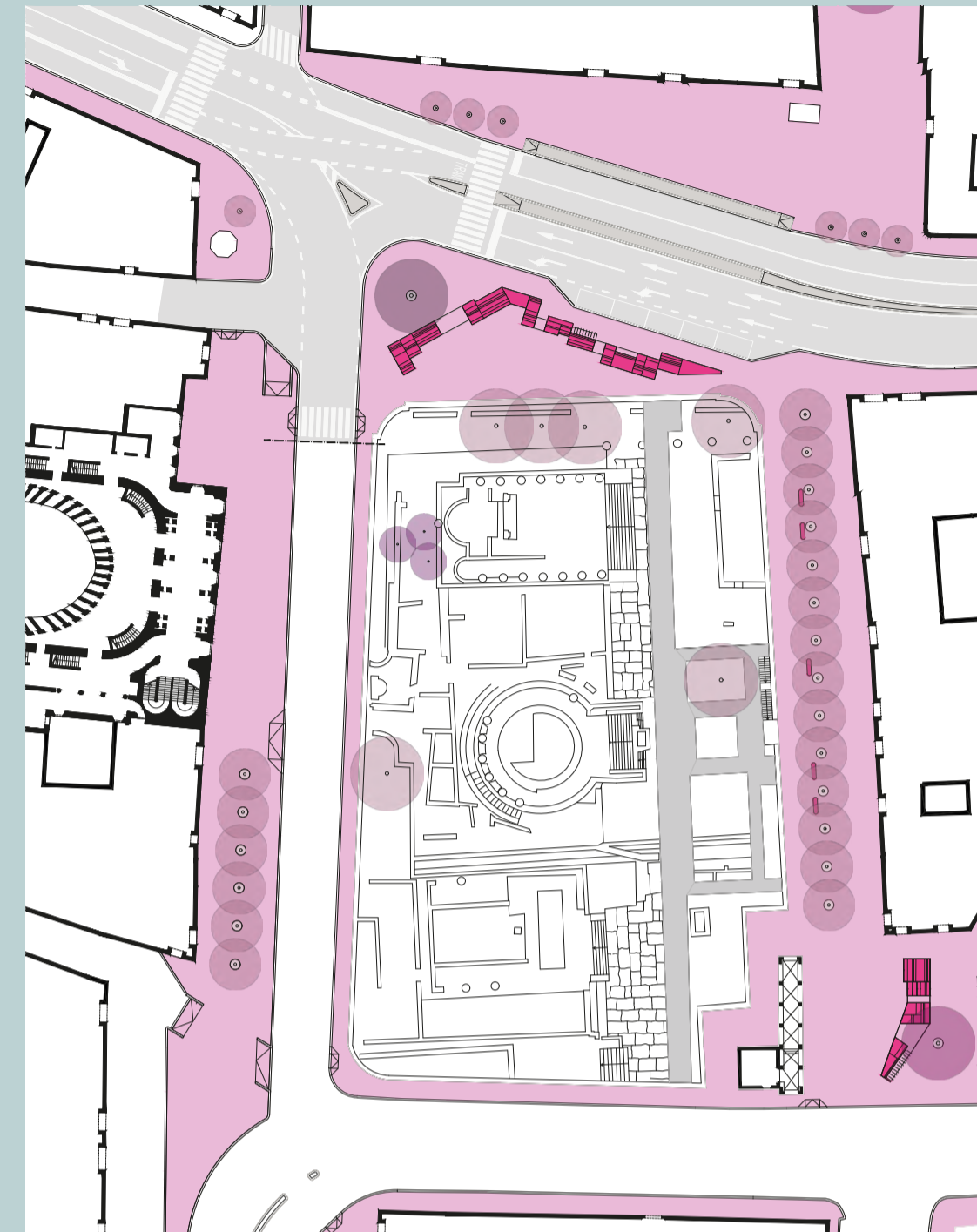
spazi pedonali
alberature

mobilità
percordanze | sosta



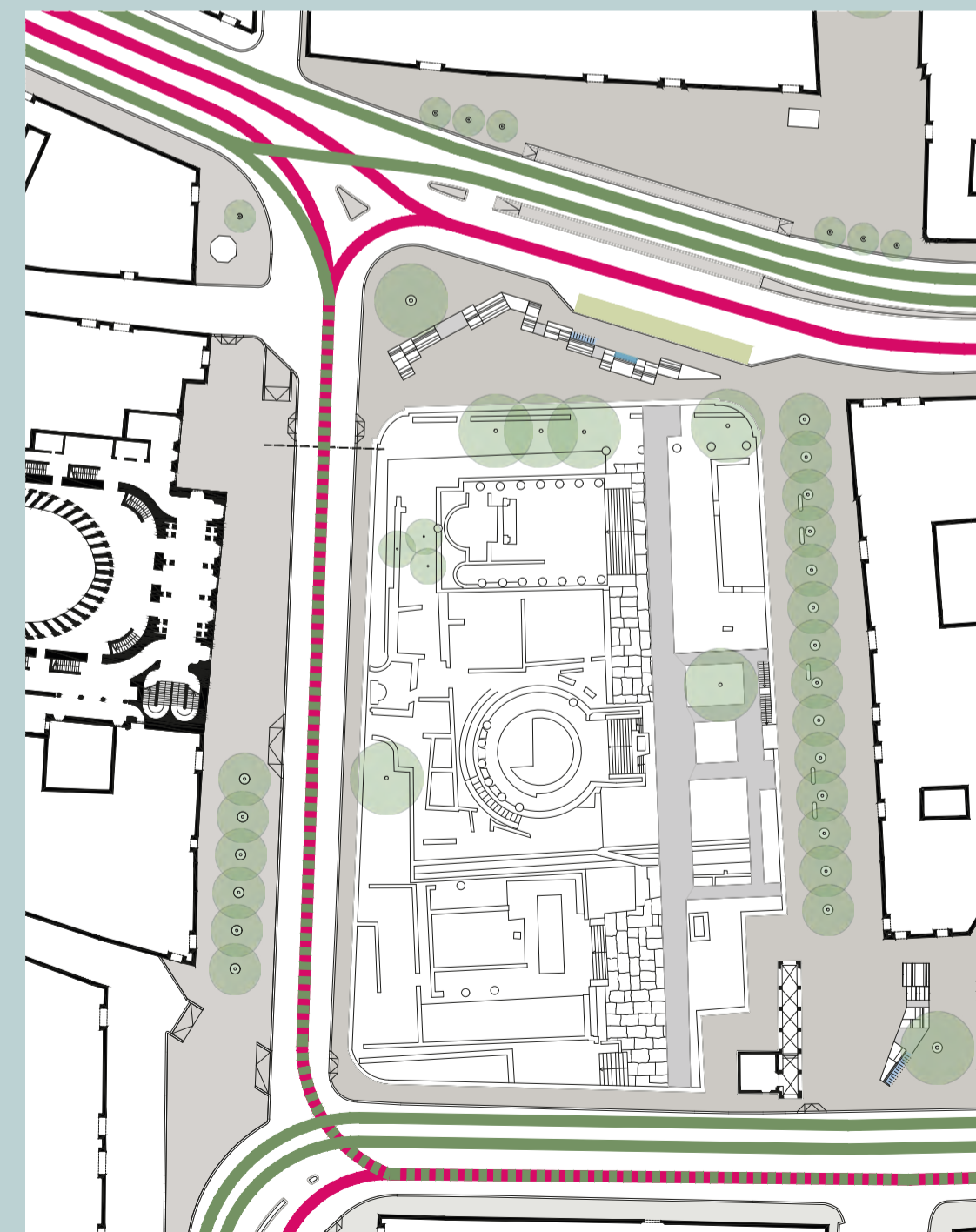
viabilità carrabile
linea tranviaria
parcheggi

spazio pubblico
natura | acqua | usi

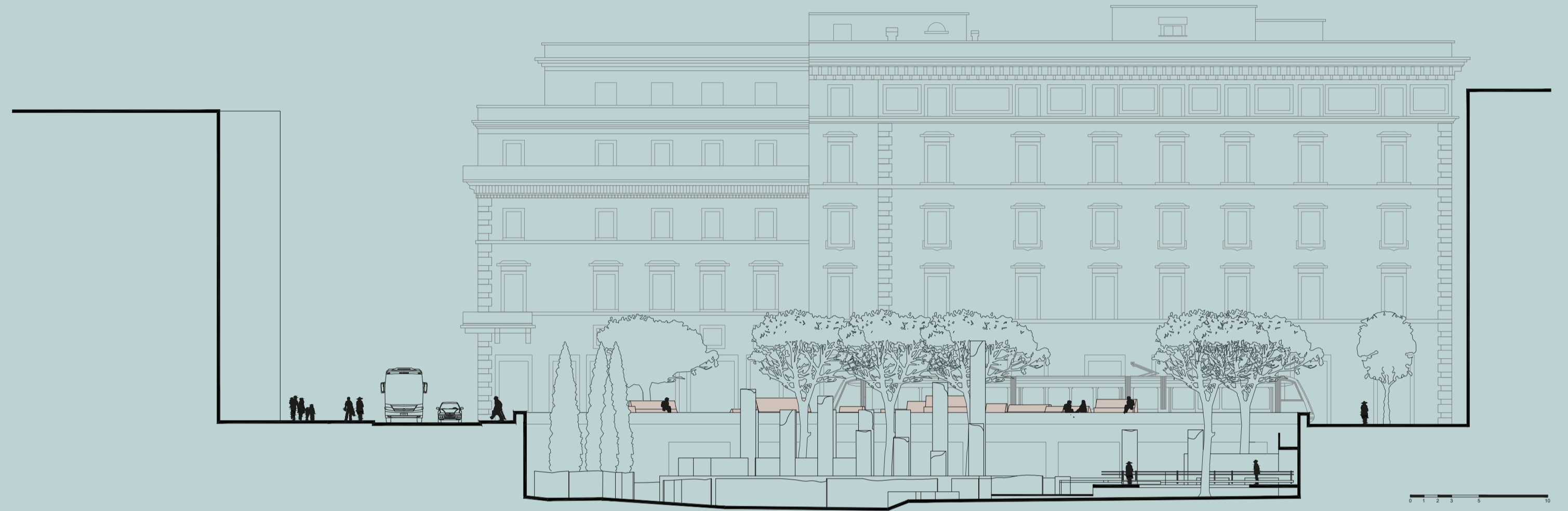
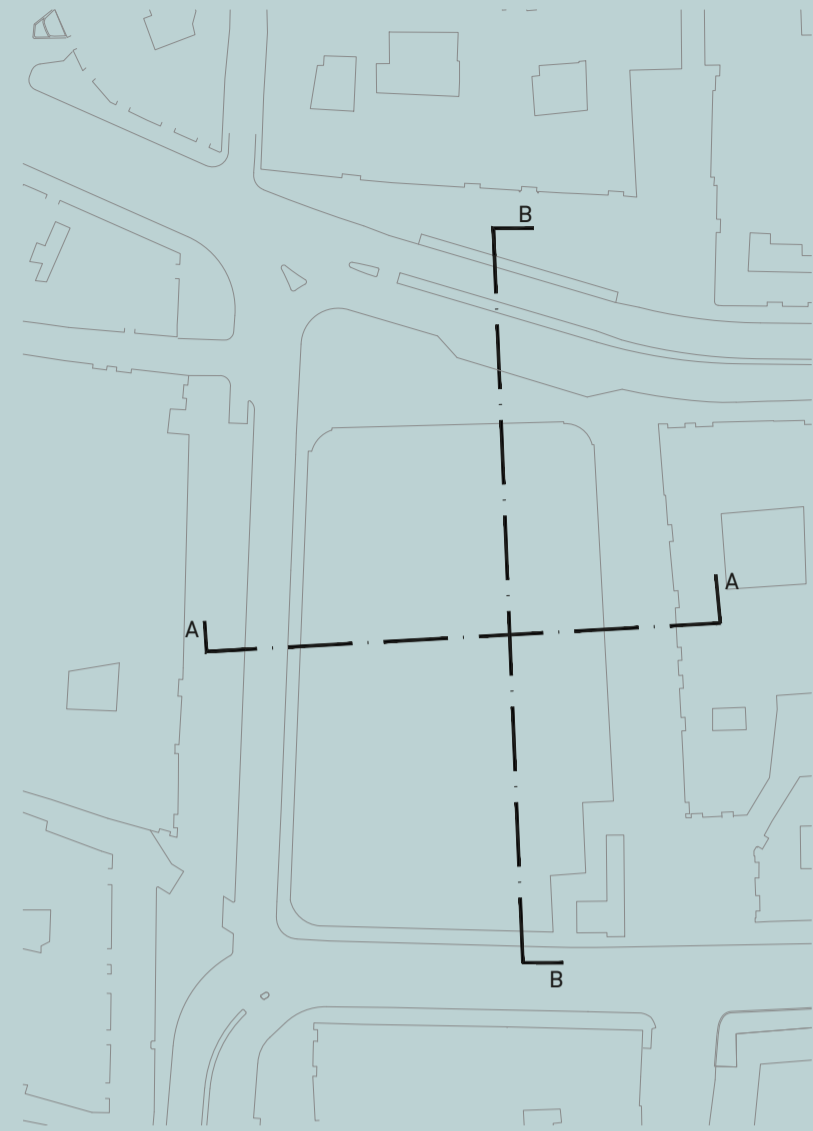


spazi pedonali
sedute
alberature

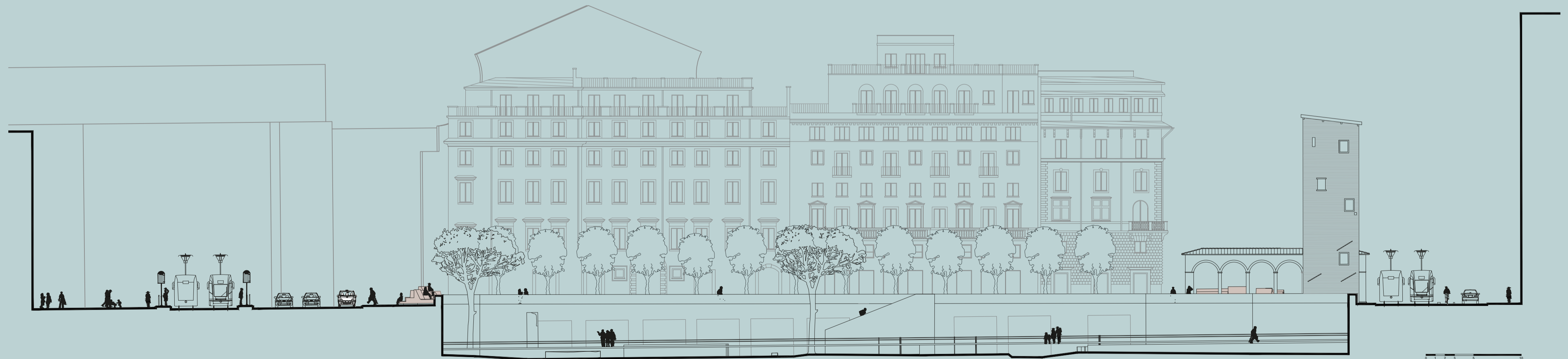
mobilità
percordanze | sosta



viabilità carrabile
linea tranviaria
parcheggi



sezione AA



sezione BB



Sant'Andrea della Valle

Orazio Carpenzano
Fabio Balducci
Fabrizio Marzilli



Il progetto per l'ambito di Sant'Andrea della Valle si pone un duplice obiettivo: ricostruire la prospettiva perduta verso la chiesa e identificare una nuova sosta urbana lungo Corso Vittorio Emanuele II.

La chiesa di Sant'Andrea della Valle, realizzata tra il 1655 e il 1665, su progetto di Carlo Rainaldi e successivamente alterata da Carlo Maderno, manifesta la sua forza e imponenza attraverso un mirato gioco prospettico, tipico dell'architettura barocca.

Cesare Brandi, in *Teorie del Restauro*, ricorda un episodio centrale per la comprensione della figuratività spaziale della chiesa. Infatti, tra il 1883 e il 1884, a seguito di un intervento politico-urbanistico dell'allora Consiglio comunale della città di Roma, il tratto che da Piazza del Gesù arriva alla via Larga e che comprende l'ambito di Sant'Andrea della Valle, venne alterato spazialmente dall'allargamento della sezione stradale.

Tale modifica, estesa anche a Corso Vittorio Emanuele II ha annullato la visuale prospettica della chiesa con un conseguente schiacciamento visivo della sua facciata, cancellando così definitivamente la sua plasticità formale.

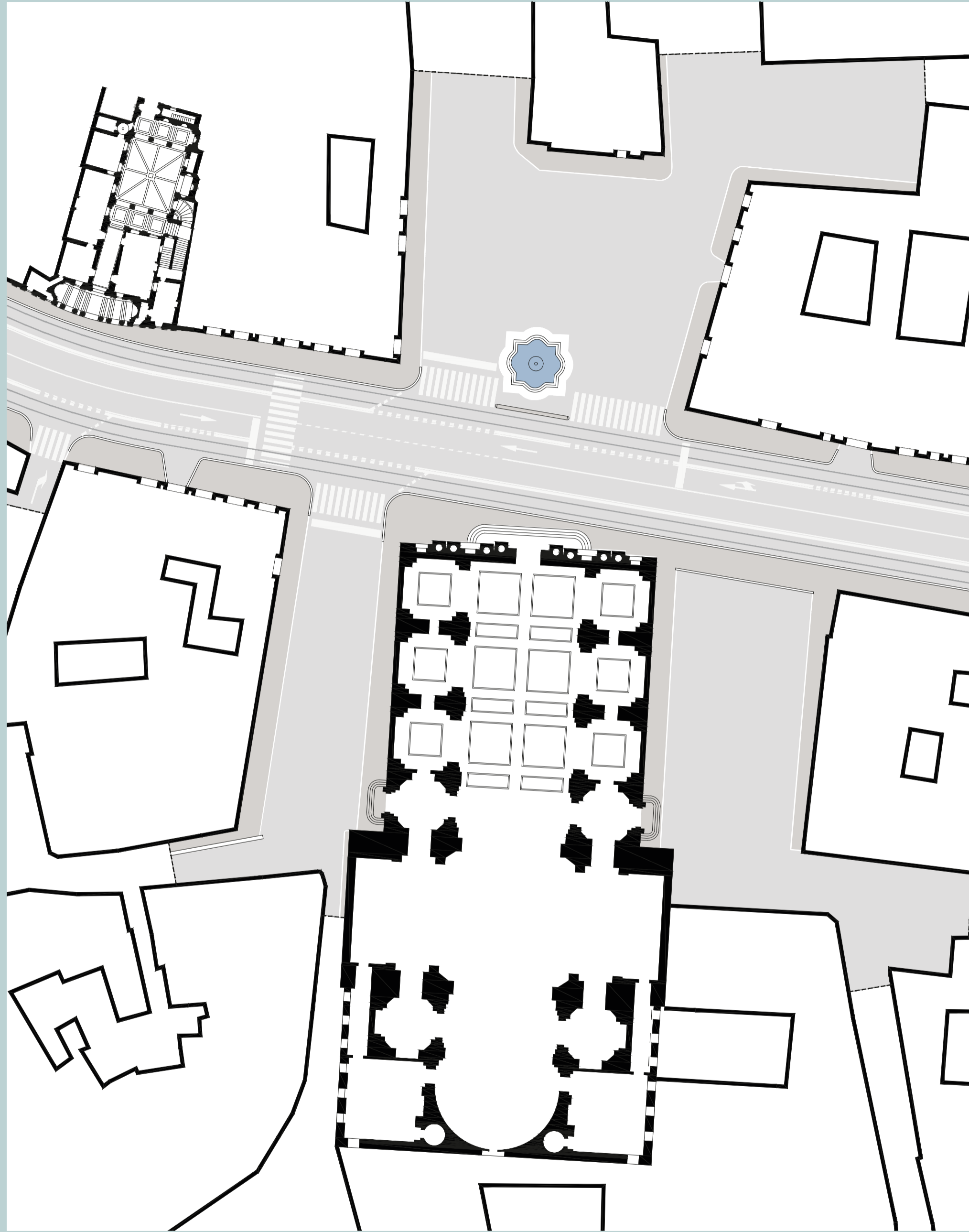
Il progetto si propone, quindi, di restituire nuovamente la percezione della visuale prospettica della facciata attraverso il ridisegno, in pianta, di un sagrato che fronteggia la chiesa. La definizione del sagrato, realizzata attraverso l'espedito materico di una pavimentazione in asfalto stampato, consente di creare un necessario spazio pubblico in un'area che ad oggi è relegata ad un uso esclusivamente veicolare.

In particolare, il progetto del sagrato, iniziando ai piedi della facciata della chiesa si estende all'interno della piazza esistente con una profondità di 40 m ed una larghezza di 20 m.

Al suo interno, inoltre, oltre al ricollocamento della storica fontana di Scossacavalli ad opera di Maderno, indietreggiata rispetto all'odierna posizione, l'intervento prevede l'inserimento sui lati del sagrato di sei alberature, tre per lato, con la funzione di enfatizzare la centralità prospettica verso la facciata della chiesa.

Attorno al sagrato, invece, secondo quanto stabilito dal Piano Sanpietrini di Roma capitale è previsto il mantenimento e l'inserimento, ove necessario, del sanpietrino.

La proposta progettuale, inoltre, prevede anche un intervento su Piazza Vadini, realizzato da una serie di vasi a forma quadrata che da un lato concorrono, come per la piazza di Sant'Andrea della Valle, ad aumentare la componente verde e dall'altro garantiscono un ulteriore spazio di sosta lungo Corso Vittorio Emanuele II.



Stato di fatto

0 20 m

- aree carrabili
- aree pedonali
- acqua

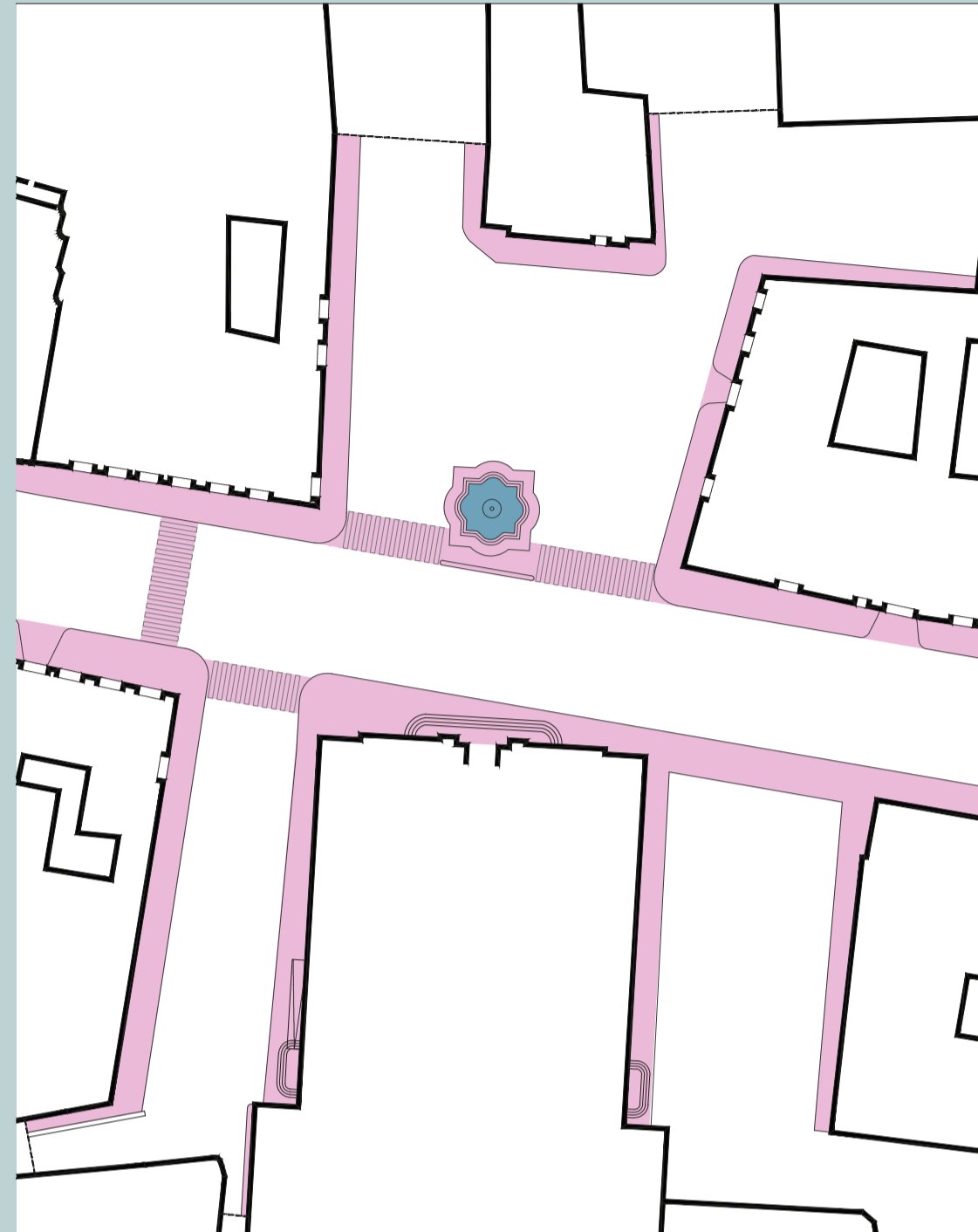


Progetto

0 20 m

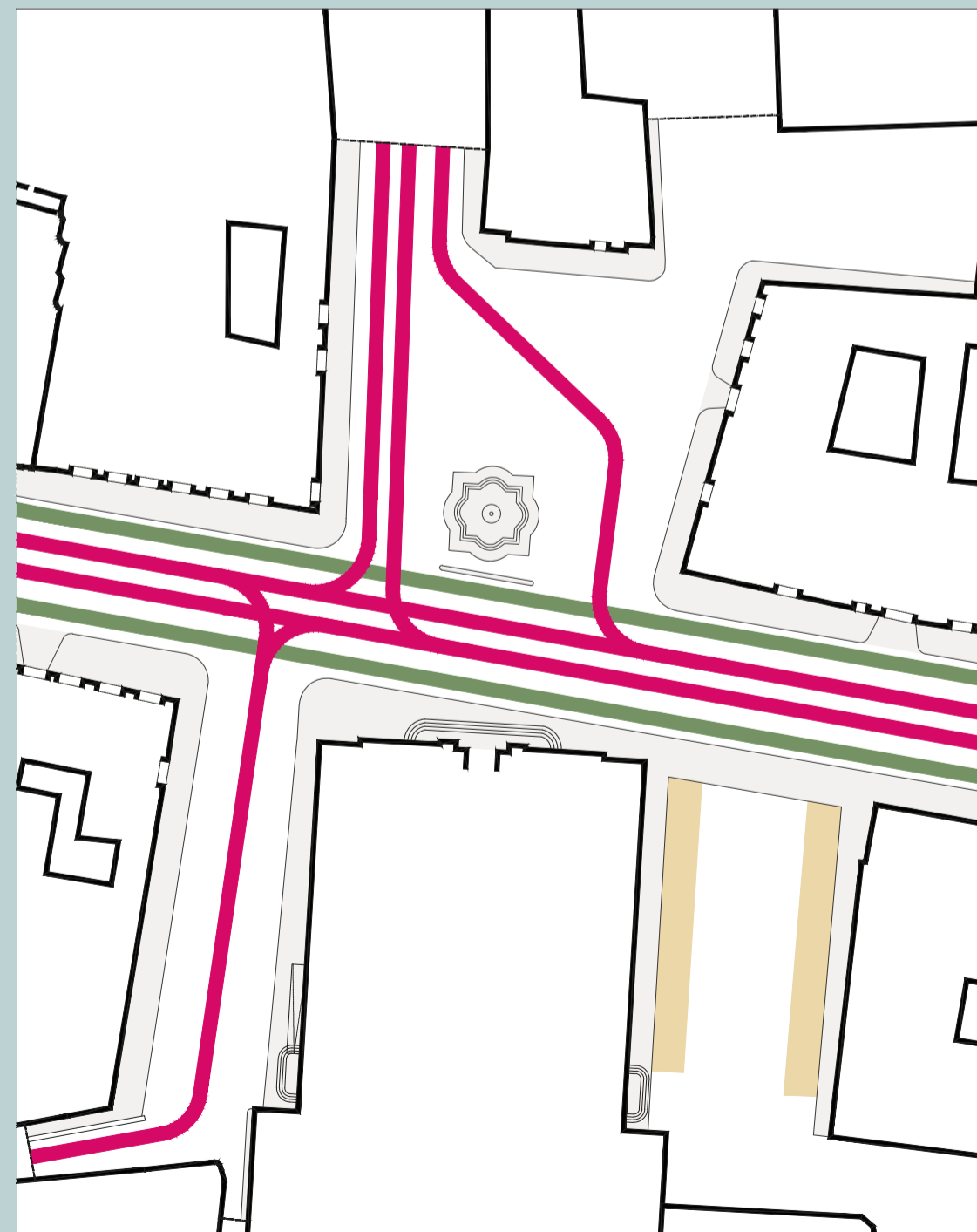
- asfalto ad alta riflettanza
- basalto
- sanpietrini
- asfalto stampato
- acqua
- alberature

spazio pubblico
natura | acqua | usi



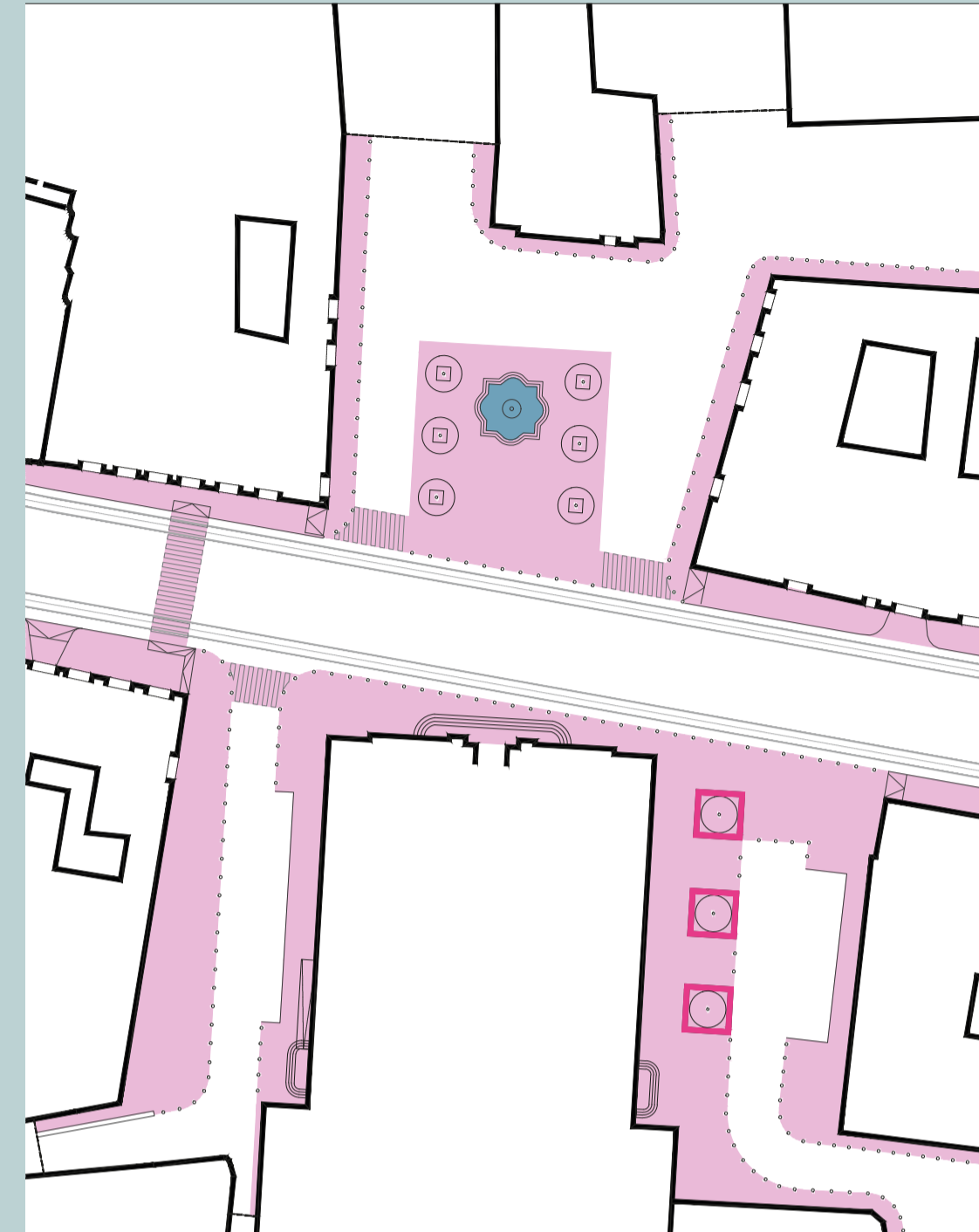
- spazi pedonali
- alberature
- acqua

mobilità
percordanze | sosta



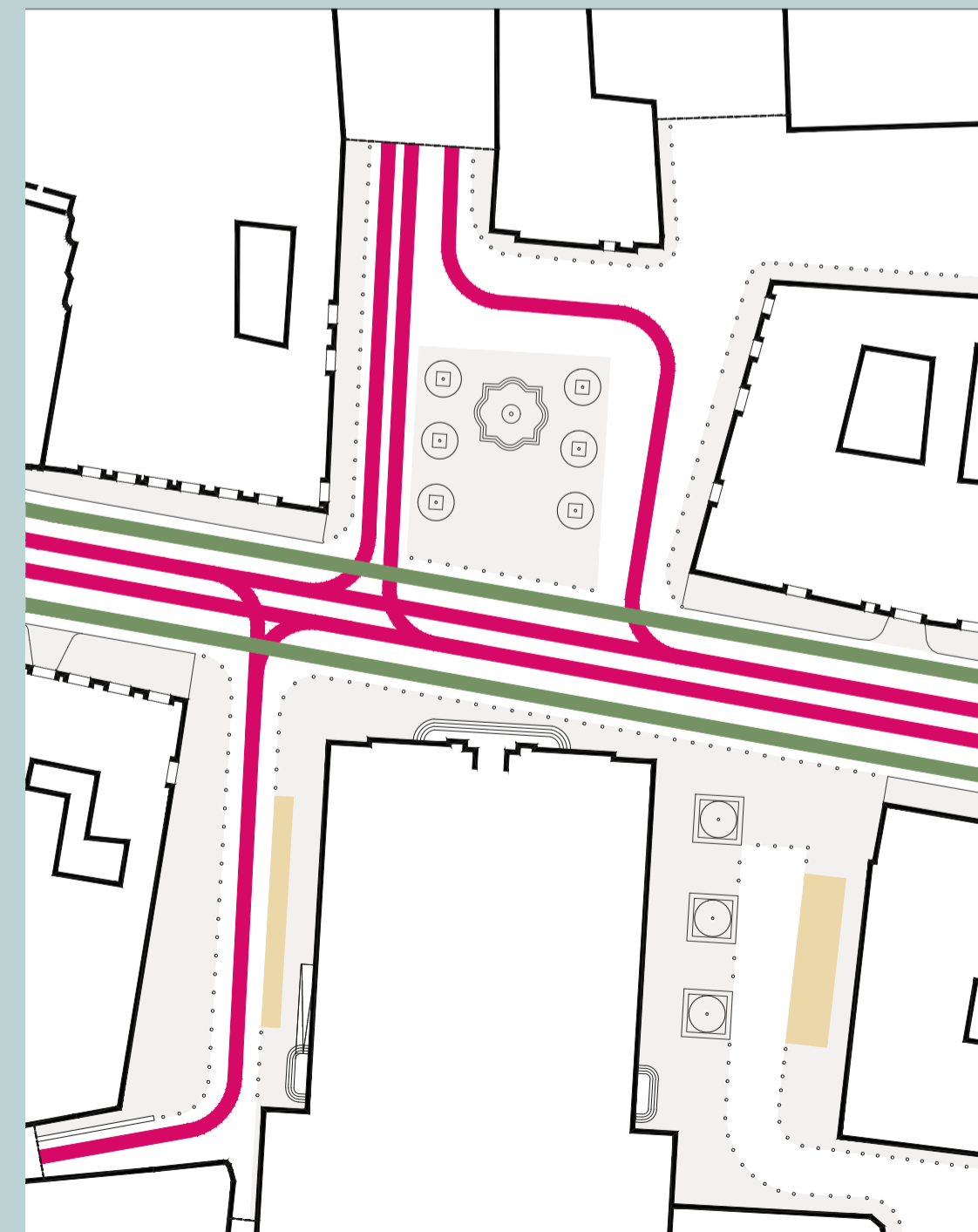
- viabilità carrabile
- linea tranviaria
- parcheeggi

spazio pubblico
natura | acqua | usi



- spazi pedonali
- sedute
- alberature
- acqua

mobilità
percordanze | sosta



- viabilità carrabile
- linea tranviaria
- parcheggi

